FRIULI NEL MONDO

Novembre 1963
Anno XII - Num. 120
Spedizione in abbonam. postale - Gruppo III

MENSILE A CURA DELL'ENTE "FRIULI NEL MONDO"
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA MISSIONARI, 2 - TELEFONO 55.077

Abbonam. annuo L. 600
Una copia » 50
Estero » 1 200
Aereo » 3.500

UNA FRANA SUL CUORE

Lungo le rive del Vajont e del Piave, dove sorgevano paesi lindi e laboriosi e dove la gente aveva alzato con sacrificio le mura che custodivano il focolare domestico (altri, i più, erano andati lontano: avevano affrontato le dure vie dell'emigrazione per aiutare con le proprie rimesse chi era rimasto in prossimità della grande diga che, con i suoi 265 metri d'altezza e con il suo milione e mezzo di metri cubi di capacità, costituisce un capolavoro della tecnica), lungo le rive del Vajont e del Piave sono scese improvvise la distruzione e la morte: la natura vinta dagli uomini si è presa la sua atroce rivincita sugli uomini. Nel buio della apocalittica notte sul 10 ottobre 1963 una frana precipitata dal monte Toc, ostruendo l'invaso della diga, ha reciso di colpo migliaia di vite, ha cancellato dalla faccia della Terra paesi e borgate, ha tramutato una plaga ospitale in un deserto di cadaveri, di macerie, di fango. La frana del monte Toc resterà per sempre una frana sul cuore degli italiani: e soprattutto dei friulani e dei cadorini che, affratellati nei secoli dalle uguali vicende di due terre contigue tanto belle quanto avare di frutti, nel giro di pochi minuti si sono trovati a mescolare in un solo strazio il loro sangue e il loro lutto.

All'urlo d'angoscia levatosi da Longarone e da Faè, da San Martino e da Pineda, da tutti i paesi inghiottiti dalla furia delle acque tracimate, da Erto e Casso evacuati, ha immediatamente risposto da ogni parte d'Italia e dall'estero uno slancio unanime di pietà per le vittime dell'immane sciagura e un commosso plebiscito di solidarietà per i sopravvissuti della tragica notte, che tutto hanno perduto: santi affetti e beni materiali. In così indicibile orrore, è stato altamente consolante lo spontaneo, incessante fiorire di tante nobili iniziative, che hanno testimoniato il cordoglio di tutti — umili e abbienti, senza distinzione — per il lutto delle nostre genti.

Quante sono state le lettere giunte all'Ente « Friuli nel mondo » dall'Italia e dall'estero per esprimere la spirituale presenza dei nostri emigrati accanto al cuore dei fratelli del Comune di Erto-Casso tanto duramente colpiti? E, con le lettere, il segno tangibile della solidarietà, mediante offerte inviateci direttamente o versate ad altri enti ed istituzioni. Offerte talora modeste, ma non di rado cospicue: come le oltre 400 mila lire raccolte dal « Fogolâr furlàn » di Torino, le 120 mila del « Fogolâr » di Basilea, le 100 mila del « Fogolâr » di Berna, le 100 mila del « Fogolâr » di Copenaghen. E non sono che le prime pervenuteci, o di cui abbiamo notizia.

Erto-Casso, come san tutti, è Comune che ha dato e dà centinaia di valide braccia alle realizzazioni della civiltà in ogni continente. L'Ente « Friuli nel mondo », pertanto, non poteva, non doveva rimanere assente nell'opera di assistenza verso i tanti emigrati del luogo tornati a rivedere i loro paesi distrutti o evacuati, le loro case su cui è piombata la rovina, e talora la morte. Sono tornati da tutta Italia e da tutta Europa, gli emigrati di Erto-Casso: cinque di essi hanno affrontato il volo in aereo da Londra, tre dal Ghana, nella lontana Africa. A tutti, i dirigenti dell'Ente, che si erano immediatamente recati sul luogo della sciagura, hanno porto il conforto d'una parola amica, fraterna. Per ben quattro giorni essi sono rimasti ininterrottamente a contatto con gli emigrati di Erto-Casso per ascoltarne le necessità e i desideri. E hanno fatto di più: si sono recati dal prefetto di Udine, dal quale hanno ottenuto che agli emigrati provenienti dall'estero fosse concesso, a titolo di solidarietà, un aiuto di carattere straordinario ed urgente, consistente in una somma di danaro che consentisse loro di affrontare e superare i primi disagi dell'eccezionale situazione. Così, a disposizione di una commissione formata dal direttore dell'Ente, dal rag. Romanelli della Prefettura, dal prof. don Marson, responsabile della sezione Emigrazione di Pordenone, e dall'assistente sociale Lucia Fontana, è stata messa una forte somma, che è stata devoluta a favore degli emigrati maggiormente colpiti del Comune. Contemporaneamente, grazie alla preziosa opera prestata dal « Comitato d'assistenza » di Pordenone, sono stati raccolti in una scheda i nominativi degli emigrati, danneggiati o sinistrati, e dei loro morti.

Non va dimenticato neppure, tuttavia, che tutti i nostri lavoratori emigrati in Italia e all'estero e tornati ai loro paesi per così tragica circostanza, hanno dato prova di un'altissima, ammirevole dignità, del tutto degna della forza di animo con la quale hanno saputo affrontare le aspre vie dell'esodo in terre lontane. Un esempio fra i tanti: un giovane emigrato, ricevendo, su segnalazione dei dirigenti dell'Ente, la somma della Prefettura, ha dichiarato che, se potrà rintracciare la salma della sua buona mamma, destinerà quell'importo per erigerle un piccolo monumento. Non aggiungiamo parola: ogni commento sarebbe stonato.

La frana del monte Toc resterà per sempre una frana sul cuore degli italiani. Ma da queste colonne l'Ente « Friuli nel mondo », ringraziando tutti quanti hanno voluto essere vicini ai nostri fratelli nell'immane sciagura che li ha colpiti, esprime l'auspicio che — per le assicurazioni delle autorità di Governo e per la solidarietà dell'intera Nazione — sia possibile entro breve tempo risarcire i danni subiti dalle laboriose popolazioni su cui si è abbattuta la furia devastatrice delle acque del Vajont, ricostruire integralmente i loro — i nostri — cari paesi.

Via Zanon, a Udine, con il suo platano centenario e gigantesco, è certo uno degli angoli più suggestivi della città. Siamo in novembre: su « piazza del Pollame » — come la chiamano i friulani — scendono le prime nebbie; e l'albero, nella solitudine, sembra farsi più grande. Il fotografo Tino ha colto la bella, cara via udinese, in uno di tali momenti: e la magnifica inquadratura, che qui riproduciamo, gli ha fatto conseguire il 1º premio alla mostra fotografica « Friuli 1963 ».

TEMPIO DELLA CIVILTA' DELLE GENTI DI CARNIA

« Un atto d'amore verso la Carnia e la sua gente »: con queste parole il sen. Michele Gortani ha definito il 21 settembre in Tolmezzo, nel trecentesco palazzo Campeis, sede della Comunità, il Museo carnico delle arti e tradizioni popolari che quel giorno si inaugurava alla presenza del sottosegretario di Stato sen. Guglielmo Pelizzo, di tutte le autorità della provincia, di sindaci, di rappresentanze della Carinzia e della Comunità cadorina. Definizione bellissima, ma soprattutto esatta: perchè il Museo viveva nelle serene ambizioni dei carnici da almeno mezzo secolo: da quando proprio il sen. Gortani, forte negli anni giovanili e sorretto da un amore senza confini per la sua terra, iniziò la raccolta di tanti e tanti oggetti che stavano per essere dati alla distruzione dai loro possessori, che non sapevano — non potevano sapere — che quelle cassapanche, quelle culle, quei ferri battuti, quelle maniglie cariche sì di polvere ma anche di inconfondibili e preziosi segni d'una rara civiltà artigiana, avrebbero costituito un inestimabile patrimonio per la storia della Carnia. Perchè proprio attraverso quegli oggetti, ora raccolti e ordinati in 18 sale in un'ala di palazzo Campeis armoniosamente sistemata dall'arch. Della Marta, è possibile farsi un'idea immediata e compiuta della vita passata delle genti carniche.

L'inaugurazione del Museo ha avuto una risonanza che ha varcato i confini della cerchia alpina: esso non costituisce soltanto una raccolta fra le più complete del genere, conservando le manifestazioni più tipiche e genuine della vita d'un popolo, ma è anche — senza possibilità di equivoco — un autentico tempio del patrimonio spirituale e materiale della terra di Carnia.

Già nel lontano 1921 il prof. Gortani aveva affermato: « Il museo sorge in virtù di quel più fervido e religioso amore per la piccola patria e per tutte le sue caratteristiche ataviche, che il tormentoso periodo dell'invasione ha ravvivato in tutti i cuori friulani. E' intendimento nostro raccogliere, perchè ne resti duratura memoria, ciò che formava l'arredamento caratteristico e tradizionale della vecchia casa carnica, comprese quelle forme ingenue di arte paesana di cui tuttora sopravvive qualche residuo, fatalmente destinato a sparire sotto la marea livellatrice dei tempi nuovi ». Ora, a distanza di ben 42 anni da quel 1921, la preziosa raccolta ha trovato anche una sede degna di accogliere il munifico dono del sen. Gortani: perchè è appunto alla generosità dell'illustre studioso e dei suoi collaboratori — tra i quali, in primissimo luogo, va ricordata la sua gentile, infaticabile consorte — che il Museo si deve. Per ben dieci lustri il sen. Gortani e i suoi collaboratori hanno percorso i « canali », hanno bussato casa per casa e hanno raccolto ogni oggetto, non spinti da speculazioni, bensì per farne dono alla Carnia, affinchè essa potesse narrare organicamente l'incantevole favola dei suoi antenati. Ma a questo punto va aggiunto doverosamente che una citazione a parte meritano, per la loro munificenza, il dott. Luigi Ciceri e la signora Gina Pellis, la quale ultima ha donato al Museo le più significative maschere lignee raccolte dal marito, il compianto pittore Joannes Pellis.

E' praticamente impossibile elencare le centinaia e centinaia di oggetti sistemati nel Museo. Un quadro assai preciso della dotazione ha tracciato, comunque, dalle colonne de « Il Gazzettino », il pubblicista Franco Frontali, di cui ci è gradito stralciare qui di seguito alcuni passi. Così egli scrive: « L'alto e robusto alare di ferro (cjavedal) spesso lavorato con maestria, fornito di catenelle ed uncini

(Continua in 2ª pagina)

INTERVENTO DELL'ON. TOROS ALLA CAMERA SULLA SITUAZIONE DEI NOSTRI EMIGRATI

Il parlamentare friulano on. Mario Toros è intervenuto nella discussione svoltasi nella prima decade di ottobre alla Camera dei deputatti sul bilancio degli Esteri.

L'on. Toros si è occupato soprattutto della situazione dei nostri lavoratori all'estero, che richiede misure urgenti ed efficaci di competenza, in primo luogo, del Ministero degli Esteri. « La nostra — ha detto l'oratore — è un'emigrazione non libera, ma dettata da uno stato di necessità, dalla mancanza di una piena occupazione nella nostra comunità nazionale. Fino a che tale traguardo non sarà raggiunto grazie al nostro sviluppo economico e ai progressi dell'istruzione pubblica, occorre compiere ogni sforzo: sia per ottenere maggiori garanzie di rispetto della regolamentazione comunitaria e degli accordi internazionali sulla manodopera, sia per predisporre un'adeguata assistenza alle famiglie in patria ». « E' necessario inoltre — egli ha aggiunto — garantire meglio la libera circolazione della manodopera sia da zona a zona sia da settore a settore nell'interno della Comunità, e promuovere, accanto alle mobilità territoriale e professionale, anche quella sociale: la possibilità, cioè, per i nostri lavoratori all'estero, di ascendere nella gerarchia aziendale e sociale ».

Scendendo ad un esame più particolareggiato della situazione dell'emigrazione italiana, l'on. Toros ha affermato che le previsioni statistiche indicano non lontano il raggiungimento della piena occupazione in Italia, e quindi il momento in cui le deficienze nell'offerta di lavoro potrebbero seriamente inceppare il nostro sviluppo economico. E' dunque possibile oggi, non solo sul piano giuridico della parità di diritti, ma anche su quello della concreta politica sociale, culturale ed assistenziale degli altri Stati nei confronti dei nostri lavoratori, pretendere per essi una migliore e più efficiente tutela. Insufficienti, ad esempio — ha rilevato il parlamentare friulano — sono le possibilità scolastiche offerte ai figli dei nostri lavoratori in Svizzera, dove pure la lingua italiana è lingua di Stato; lo stesso accade in vari « Länder » della Germania federale, e altrove. Ciò è tanto più grave in quanto quella di oggi non è, per lo più, emigrazione permanente, ma a ciclo infradecennale, e la carenza di scuole italiane può creare difficili e dolorosi problemi di riadattamento per i figli di chi oggi lavora all'estero. Ancora: Svizzera e Germania hanno solo sette sedi consolari ciascuna per centinaia e centinaia di migliaia di lavoratori; i quali, per il contributo che arrecano allo sviluppo economico dell'Europa e per le loro rimesse in valuta pregiata in patria, hanno pieno diritto a veder compiuto dal Paese uno sforzo finanziario adeguato per una migliore attrezzatura dei servizi scolastici all'estero.

Vi è infine — ha sottolineato l'on. Toros — il problema degli alloggi, in alcuni Paesi (specialmente in Svizzera e in Germania) veramente preoccupante. I vescovi cattolici della Svizzera hanno diffuso, ad esempio, accorate lettere pastorali sulle condizioni di alloggio offerte agli emigranti. Il parlamentare nostrano ha chiesto, a questo punto, di precisare se e come sia stato utilizzato il fondo di 100 milioni di marchi posto a suo tempo dal Governo federale tedesco a disposizione degli industriali che volessero attuare programmi di costruzione di alloggi per i propri dipendenti stranieri. Dopo aver sostenuto che anche il problema del ricongiungimento del lavoratore con la famiglia deve esser seriamente affrontato, l'on. Toros ha auspicato un maggior coordinamento tra i ministeri interessati ai settori del lavoro e dell'emigrazione e ha concluso rilevando l'urgenza della necessità di potenziare gli uffici commerciali all'estero, gli uffici consolari e di eliminare il frazionamento del personale in troppi ruoli: si tratta di una serie di carenze — ha sostenuto l'oratore — che vanno eliminate al più presto, anche prima dell'attuazione della riforma della pubblica amministrazione.

L'obiettivo del fotografo Tarcisio Baldassi ha fissato questo ameno angolo di Friuli che ha nome S. Floriano di Buia. Nelle limpide acque in cui si riflette la purissima dolcezza del paesaggio vivono le trote, ambita preda dei buongustai.

PAROLE DI PLAUSO

« Friuli nel mondo » è un periodico redatto con amore, indovinato anche tipograficamente per presentazione, formato, composizione, impaginazione, nitidezza di caratteri, tipo di carta, cura e chiarezza delle illustrazioni: vale tutti gli altri periodici friulani, anche di maggiore pretese, messi insieme. Dalle sue esili colonne sprigionano interesse, vitalità, tradizione, solidarietà regionale veramente notevoli ed efficaci. Mantenete la formula e l'impegno, e i friulani continueranno a seguirvi con ammirata simpatia.

PIETRO FORMENTINI
del « Fogolâr » di Roma

RADIO

RIEVOCAZIONE DEL 4 NOVEMBRE

Quarantacinque anni fa, alle 13,30 del 3 novembre 1918, il terzo squadrone cavalleggeri Savoia entrava in Udine, ricacciando le ultime truppe austriache ancora intorno alla città; nella stessa giornata, anche a Trento e a Trieste sventolava il tricolore. Si concludeva così, in un impeto di passione, la guerra iniziata oltre tre anni prima, il 24 maggio 1915. E' una data, quella del 4 novembre, fra le più solenni e più care del popolo italiano; e indimenticabile soprattutto per i friulani, che videro la loro terra — dalla Carnia al Carso, dal Natisone al Tagliamento — diventare per 41 mesi teatro di episodi di gloria e di eventi angosciosi.

Con la sua 121ª trasmissione, curata da Ermete Pellizzari, Radio « Friuli nel mondo » ha appunto voluto rievocare, per gli emigrati della vecchia e della giovane generazione (per i protagonisti diretti di quegli anni e per i loro figli e nipoti), la fede e il sacrificio degli anni di trincea, con gli entusiasmi per i successi conseguiti e con gli scoramenti per le battaglie perdute; e ha voluto soprattutto ricordare i Caduti del 1915-18, cui si accomunano i morti per la Patria nelle guerre successive, nella visione d'un mondo più giusto e non più dilaniato dagli odii.

LEGGETE E DIFFONDETE
“FRIULI NEL MONDO„

IL MUSEO DI TOLMEZZO

(Continua dalla 1ª pagina)

per sostenere paioli di rame (cjalderuz) o di bronzo (bronzins) lo si ritrova sotto la vecchia cappa (nape) con la caratteristica catena da fuoco (cjadenaz); e per ravvivare il fuoco ecco il soffietto a mantice, talora elegantemente intagliato, che via via nel tempo aveva soppiantato la canna di sambuco o di ferro. Una panca con schienale (banchion) gira per due o tre lati attorno al focolare: era qui che si svolgeva la maggior parte della vita familiare, era qui che si vegliava durante *le lunghe sere* d'inverno, al chiarore della fiamma o della fioca luce delle lucerne a grasso o ad olio o del « lum di pin », la radice di pino accesa sopra un piatto di ferro o tenuta fra le branche di una sorta di pinza. Qui, pure, fiorivano i ricami — se ne possono ammirare a dozzine — col tradizionale motivo del garofano rosso (selopòn); qui i giovani intagliavano i doni per le innamorate e qui sbocciavano le villotte soffuse di malinconia. Numerosi i « bronzini », alcuni abbelliti da immagini o monogrammi sacri oppure da foglie e fiori. Schiettamente carnica la fattura di questi recipienti delle vecchie cucine che a Pesariis si fabbricavano nelle forme più perfette, talvolta con mezzi semplicissimi che richiedevano grande perizia. Non manca il « seglâr » con sovrapposta una serie di secchie di rame (cjaldirs) rusticamente battute ed appese al « fier dal seglâr ». Troneggiano su una parete della cucina i noti piatti di peltro e completano il mobilio tavolini dalla sagoma aggraziata, sedie in noce, la « panarie ». Nè possono essere dimenticati i « sedonârs », la grattugia per le rape incadite (grat da brovade), i bei coperti di rame a disegni svariati, il piccolo arnese per staccare dalla caldaia la crosta della polenta (palet), il mortaio di bronzo, quello di legno per il sale (pestesâl), il recipiente di legno per conservare il sale, le mestole pure di legno dalla forma elegante e infine la « piere da ont », di pietra viva scavata, per conservare il burro cotto, talvolta rustica perchè destinata alla cantina, spesso invece graziosamente scolpita».

Il « catalogo » di Franco Frontali così continua: « Nella stanza da pranzo (tinèl), che si trovava soltanto nelle case dei benestanti, si possono ammirare, oltre alla tavola, la scrivania, il grande cassone intagliato, l'orologio da parete con ruote di legno, l'armadietto a muro, le sedie di noce lisce e ben sagomate. Un altro ambiente riprodotto nel museo è la camera da letto, tanto del tipo ad intaglio quanto del tipo ad intarsio. Il letto dalle sagome aggraziate, col saccone (paion) ricolmo di foglie di granoturco, le lenzuola e federe ricamate in rosso con disegni ispirati al garofano che si ritrova nei lenzuolini da culla (rassadôrs); la culla è sormontata dall'arco di legno con ornati e simboli cristiani, destinato a sostenere il velo (tul) che riparava dalle mosche il bambino. Spesso di fianco al letto si trovava l'inginocchiatoio con il crocifisso, e più in alto la piccola acquasantiera di legno intagliato (sechiel)».

GUSTO E STILE

« Il visitatore — prosegue l'articolista — avrà modo di ammirare i vecchi costumi, i fazzoletti da testa, i grembiuli di seta a colori vivaci, il bianco « quadri » o « piece » ricamato a trafori e riservato per coprirapo nelle cerimonie religiose. Nelle camere signorili non mancava il cassettone (comò) intagliato o intarsiato e talvolta l'armadio per biancheria (armâr) o per vestiti (armaròn). Ma il mobile presente in ogni casa, e che nel museo tolmezzino si ritrova in tutte le sue forme più svariate, è la cassapanca nuziale (casse), in cui la sposa portava il corredo ed in cui si imprimeva e manifestava il particolare gusto e stile di ogni valle della Carnia e talvolta anche di determinati paesi ».

« Vastissima — nota infine Frontali — la serie degli strumenti da lavoro: da un'intera officina (quella dei fratelli Picottini, ottonai in Tolmezzo nel secolo scorso) agli strumenti per la filatura. Si possono ammirare il « mulignel », i fusi, le rocche, dono tradizionale dei fidanzati, alcune con i caratteristici « sunais », altre scolpite o dipinte. Come racconta anche la vecchia villotta, la gerla resta l'emblema più tipico della dura vita delle donne di Carnia. Non potevano mancare, unitamente agli abiti da lavoro nelle loro fogge tradizionali: il corpetto (giachetin) attillato e senza maniche così da lasciar liberi i movimenti alle braccia, coperte dalle maniche della camicia di tela robusta; la gonna (còtule) lunga ed ampia; il fazzoletto da testa piegato a triangolo e annodato sulla nuca; ai piedi gli « scarpèz » di panno o di velluto con suola di tela fittamente trapunta con spago resistente, oppure altre forme di scarpe (dâlminis) ricavate dal legno d'acero, con la punta più o meno ricurva in alto, talvolta ferrate per non scivolare sulla neve gelata. Ed ancora i collari muniti di un campanaccio per le mucche, il cui suono inconfondibile dava alle montagne, durante i mesi estivi, una nota di poesia agreste e permetteva ai pastori di tenere unita la mandria. I boscaioli a loro volta erano abilissimi nel trasporto del legname attraverso le risine (lisse) o con le zattere (zatis) fatte con tronchi o tavole. I falciatori facevano mostra dei « codars » portati appesi alla cintura. Ogni vallata vantava un modello suo proprio che si ritrova, appunto, in una delle sale del museo tolmezzino ».

Ed ora alcune righe di cronaca. Dopo il taglio del nastro inaugurale da parte del sen. Pelizzo e la benedizione impartita dall'arciprete don Tonutti, che rappresentava l'arcivescovo, il primo saluto della Carnia agli ospiti è stato porto dal dott. Macutan, presidente del Bacino imbrifero montano. Hanno successivamente parlato: il sen. Gortani, il quale ha formulato il voto che il Museo venga un giorno intitolato al nome e alla memoria del padre suo, e che ha sottolineato come dalle suppellettili raccolte in quelle sale traspirasse e si espandesse « la silenziosa virtù di quanti seppero dare forma e figura ai prodigi di artigianato potuti raccogliere in Carnia »; gli illustri prof. Mor e prof. Toschi (presidente, il primo, della Deputazione di storia patria; docente, il secondo, dell'Università di Roma e personalità insigne nel campo degli studi sulle tradizioni popolari), i quali hanno avuto parole di esaltazione per la forte gente carnica e per la realizzazione del Museo; il sindaco di Tolmezzo, ing. Rinoldi, il quale, dopo aver ringraziato a nome della Comunità carnica il sen. Gortani che rimane sulla breccia come una quercia, ha consegnato al vecchio parlamentare una medaglia d'oro, quale segno della riconoscenza di tutti i carnici; il sen. Pelizzo, che ha espresso l'apprezzamento del Governo per l'iniziativa e il suo personale compiacimento: affettuoso, sentitamente friulano.

Prima di passare alla visita delle 18 sale, il sen. Gortani ha espresso ancora un desiderio: che una sala del Museo venga dedicata alla Filologica: proposta, questa, salutata da un generale applauso. La giornata a Tolmezzo si è conclusa con una manifestazione folcloristica, sotto la regia del presidente dell'Ente « Friuli nel mondo », Ottavio Valerio: vi hanno partecipato degnamente i cori « Sot la nape » di Villa Santina, « Arturo Zardini » di Pontebba e FARI di Tolmezzo, oltre al complesso caratteristico di Arta e al gruppo danzerini di Resia. Un suggello squisitamente friulano, dunque, ad una cerimonia inaugurale che è stata tutta un'esaltazione della civiltà d'una sobria, tenace gente nostrana.

Forni Avoltri (Carnia), con il monte Siera. (Foto G. Del Fabbro)

DECORAZIONI IN MOSAICO D'UN FANNESE IN GERMANIA

Nella foltissima — e riteniamo inesauribile — galleria di ritratti di friulani che all'estero onorano il Friuli, un posto di non piccolo rilievo spetta al sig. Umberto Girolami, nativo di Fanna, da una quindicina d'anni emigrato ad Hannover, una delle maggiori città industriali della Germania del Nord, dove vivono diverse migliaia di italiani.

Tutto sommato, 15 anni non sono molti nell'arco della vita d'un uomo; eppure, tre lustri sono stati sufficienti al fannese Umberto Girolami perchè la propria azienda per decorazioni in mosaico acquistasse rinomanza in tutta la Germania e perchè i suoi manufatti siano richiesti in continuità. Perchè è da aggiungere, e da sottolineare, che il nostro corregionale non è solo un appassionato artigiano, ma anche e soprattutto un artista di vaglia: sono suoi, infatti, opera della sua mano, i grandi dipinti, i pannelli, gli schizzi che egli stesso e i suoi dipendenti trasformano poi in stupendi affreschi musivi: opere che troverete a Berlino e ad Amburgo, e persino a Bruxelles, in chiese, scuole, istituti di cultura...

Umberto Girolami ha ormai oltrepassato la soglia della sessantina, ma continua instancabile il proprio lavoro, in attesa che il figlio, studente in Roma all'Accademia di Belle Arti, gli succeda nella direzione dell'azienda-studio. « Lui, almeno — afferma il sig. Girolami — potrà considerarsi un artista completo, e non una via di mezzo come me ». E si capisce che è una dichiarazione di modestia, per nulla giustificata dalla realtà. Che sia così, lo prova il fatto che i committenti ripongono nell'estro creativo dell'artigiano-artista di Fanna la fiducia più assoluta. Suo, del resto, è un gigantesco pannello inaugurato di recente nella piscina comunale di Hannover, e nate dalla sua mano sono le Madonne che tra breve decoreranno le vetrate d'una grande chiesa della città.

Quando giunse in Germania nel 1947, un tragico spettacolo si offrì agli occhi di Umberto Girolami: nel Paese la furia della guerra non aveva lasciato che lutti e distruzioni. Poi, col trascorrere degli anni, l'emigrato di Fanna ha assistito alla nascita del « miracolo economico » tedesco che oggi è d'esempio al mondo. Un miracolo al quale — è un fatto incontrovertibile — hanno collaborato e collaborano anche gli italiani della tempra di Umberto Girolami, che ha ingrandito via via la propria azienda sino ad occuparvi diversi operai, tre dei quali friulani: un nucleo di persone che sono un po' una famiglia nella famiglia, un lembo di spirituale Friuli lontano dal Friuli geografico, ma ad esso legato da un affetto struggente e da una mai sopita nostalgia.

Piazza Libertà, cuore di Udine, come è stata fissata dall'obiettivo di Davide Don.

MONS. ABRAMO FRESCHI PRESIDENTE DELLA P. O. A.

Mons. Abramo Freschi, che per lunghi anni è stato a capo dell'Opera diocesana d'assistenza di Udine e della delegazione della POA per il Friuli-Venezia Giulia, è stato scelto da Paolo VI quale successore di mons. Ferdinando Bardelli, recentemente scomparso, nello impegnativo compito di presiedere la Pontificia Opera di assistenza. Il Papa ha preso tale decisione dopo aver consultato i maggiori responsabili dell'importantissimo organismo assistenziale della Santa Sede.

La notizia è stata appresa con viva soddisfazione nell'intera regione. L'Opera pontificia, infatti, estende la sua attività di bene spirituale e materiale precipuamente in Italia (preziosa è stata la sua opera nell'assistenza alle popolazioni sinistrate per la recentissima, immane sciagura del Vajont) e poi in tutte quelle regioni del mondo ove la Chiesa cattolica può penetrare.

Mons. Abramo Freschi, nato 50 anni or sono a Pagnacco, è largamente noto per la sua spiccata personalità di religioso e di docente. Già nel settembre 1944, quando il Friuli era ancora sotto l'occupazione nazista, l'arcivescovo mons. Nogara lo aveva nominato componente del Comitato arcivescovile d'assistenza: un Comitato che cercava di sorreggere, nei limiti consentiti da questi tristi tempi, la popolazione meno abbiente. Alla trasformazione del Comitato in Pontificia Commissione di assistenza, nel 1945, mons. Freschi fu ritenuto il sacerdote più idoneo ad assumerne la presidenza. Subito creò centri di smistamento dei reduci dalla prigionia, formò persino — a Udine — un ospedale per i reduci. Difficile dire, nella brevità impostaci dallo spazio, l'opera dinamica da lui svolta per gli afflitti e i diseredati: basti ricordare, qui, l'organizzazione dei grandi centri assistenziali di Lignano e di Piani di Luzza, autentiche « cittadelle » della solidarietà per migliaia di bimbi, inconfondibili scuole di educazione e di formazione civile.

Per l'alta, meritata distinzione attribuitagli dal Santo Padre con la nomina a presidente generale della POA, esprimiamo a mons. Freschi le sentite congratulazioni e i più cordiali auguri di tutti i friulani emigrati.

ALTO INCARICO AL PROF. TOFFOLI

Con vivissima soddisfazione è stata appresa in Friuli la notizia che il Consiglio dei ministri, su proposta del ministro della Sanità, ha nominato il nuovo capo dei laboratori di biologia dell'Istituto superiore di Sanità nella persona dello scienziato prof. Francesco Toffoli.

Il prof. Toffoli è nato a Montereale Valcellina nel 1907. Come convittore del collegio arcivescovile « Bertoni » frequentò dapprima le scuole secondarie di Udine (Istituto tecnico « Zanon ») e successivamente compì gli studi superiori presso l'Università di Pavia. Nel 1928 fu assistente nell'Istituto di chimica farmaceutica di quell'Ateneo, nel 1939 chimico dei laboratori scientifici della Sanità, nel 1940 libero docente di chimica organica, nel 1948 professore incaricato di chimica farmaceutica all'Università di Roma e vice capo dei laboratori di biologia dell'Istituto superiore di Sanità.

All'illustre studioso friulano, socio dell'Accademia di scienze, lettere ed arti di Udine, i rallegramenti e gli auguri più fervidi dell'Ente « Friuli nel mondo » e del nostro giornale.

Sapore del Friuli per il Natale 1963

Anche quest'anno si rinnoverà la tradizionale iniziativa di offrire, per le feste natalizie, un omaggio di prodotti tipici della nostra terra, che saranno particolarmente graditi ai tanti friulani sparsi nel mondo.

Nella sede dell'Associazione degli industriali si è intanto riunita la commissione dell'Istituto friulano per la qualità, incaricata di selezionare, fra i prodotti presentati dai confezionatori di pacchi, quelli che più si prestano a interpretare lo spirito dell'iniziativa. Della commissione facevano parte rappresentanti della Camera di commercio, dei commercianti, degli artigiani e degli industriali.

La scelta è caduta su sette tipi di contenitori — diversi per presentazione, contenuto e prezzo — che qui sommariamente elenchiamo: « panarie » in legno, L. 17.800; gerla carnica in vimini, L. 8.800; « zei » in vimini, L. 8.500; scaldino in rame, L. 6.850; caldierino in rame, L. 6.800; borsa in vimini, L. 5.200; mortaio pestasale, L. 3.900. I prodotti vanno dal vino alla grappa, dal prosciutto di San Daniele alla gubana, ai biscotti della ditta Delser.

Le ditte udinesi che hanno presentato le confezioni sono: Pasticceria Bar Bottegone, Pasticceria Bar Carli, Cantine Doro, Pasticceria Bar Garibaldi, Pasticceria Rosenbar. Per le eventuali ordinazioni, i nostri emigrati sono pregati di rivolgersi direttamente a una delle ditte sopraelencate.

Visita gradita

Fra le visite che maggiormente ci hanno lusingato, nel giro di quest'ultimo lasso di tempo, un cenno a parte va dato a quella fattaci da Padre Claudio da Caprio, provinciale dei cappuccini in Plumpton (Australia), e da Padre Alfonso Maria Panciroli, nativo di Reggio Emilia, cappellano degli emigrati italiani in Leichhardt, pure in Australia. I due egregi sacerdoti erano accompagnati da don Marino Di Benedetto, già cappellano di bordo, che tanta benemerita attività ha profuso a favore dei nostri corregionali emigrati, soprattutto dei lavoratori nostrani in Sydney, Griffith, Melbourne ed Adelaide.

I due cortesi, graditi ospiti dell'Ente, si sono a lungo intrattenuti con i dirigenti della nostra istituzione, interessandosi dell'attività da noi svolta nei vari settori, del giornale, del funzionamento degli uffici; e per l'opera che l'Ente « Friuli nel mondo » svolge da oltre un decennio, riscuotendo sempre più larghi ed autorevoli riconoscimenti, hanno avuto parole di incondizionato elogio, di sincera ammirazione, di vivissima stima. Ma, al di là del consenso per l'efficienza e per la vastità del nostro lavoro, Padre Claudio da Caprio e Padre Alfonso Maria Panciroli hanno voluto esprimerci il loro rallegramento e il loro augurio per l'alto valore e significato morale che la opera dell'Ente assume agli effetti della unione spirituale degli emigrati friulani con la loro terra natale, e agli effetti del sentimento di umana solidarietà che unisce tra loro i soci dei nostri « Fogolârs » in patria e all'estero, e rende ciascun emigrato fratello a tutti gli altri emigrati, senza differenze di sorta per quanto concerne ceto sociale, posto di responsabilità, categoria.

Gli ospiti graditi, dopo averci rassicurati del loro impegno a far conoscere e a far amare « Friuli nel mondo » (« perchè conoscerlo è amarlo », hanno detto), ci hanno pregato di salutare a loro nome tutti i lavoratori friulani all'estero, dovunque essi si trovino, e di esprimer loro voti di ogni bene. Di vero cuore qui li accontentiamo: e, rinnovando loro il nostro grazie più fervido, ricambiamo — sicuri interpetri dei nostri emigrati — con un saluto cordiale e colmo di augurio.

CI HANNO LASCIATI...

G. A. GASPARINI

Dopo lunghe sofferenze sopportate con raro coraggio — un coraggio alimentato dalla profonda fede in Dio — si è spento il 24 settembre a Villa Bosch (Argentina) il sig. Giovanni Annibale Gasparini, fedele abbonato del nostro giornale. Aveva 57 anni. Sorretto da una probità che in lui fu norma costante di vita, dedicò tutto sè stesso all'amore per la famiglia e all'educazione dei quattro figli, per i quali fu modello di cristiane virtù, di retto sentire, di serena e tenace laboriosità. Lontano dal 1948 dal suo paese natale, Variano, non dimenticò neppure per un istante il Friuli e i tanti amici che nella « piccola patria » lo stimavano e gli volevano bene. Ai funerali del compianto sig. G. A. Gasparini hanno preso parte tutti i friulani residenti in Villa Bosch; il tricolore del locale Centro cattolico italiano, di cui lo scomparso era socio sin dalla fondazione, ha seguito la salma sino al cimitero di San Martin per l'ultimo, commosso saluto. Lo stesso Centro ha fatto celebrare, il 28 settembre, un solenne rito di suffragio cui hanno presenziato, con i soci dell'istituzione, tutti i nostri comterranei.

All'addolorata famiglia porgiamo le nostre più sincere condoglianze, mentre ci inchiniamo reverenti sulla tomba del nostro caro e indimenticabile Giovanni Annibale Gasparini, che con il suo attaccamento al lavoro e con la sua integrità morale ha tenuto alto il nome dell'Italia e del Friuli.

GIOVANNI FOSCHIA

L'11 settembre, all'età di 68 anni, è deceduto a Zomeais, in seguito a paralisi, il sig. Giovanni Foschia. Era tornato dalla Francia, dove risiedeva da molti anni, per trascorrere un breve periodo di ferie nella casa degli avi, onde ritemprare le energie prima di far ritorno con la sua buona e fedele consorte, signora Amabile, nel Paese d'emigrazione. Appena pochi giorni prima della sua improvvisa scomparsa, era stato ospite dei nostri uffici: aveva ritenuto suo dovere e piacere salutarci, stringerci la mano, esprimerci la sua soddisfazione per il giornale che ogni mese gli recava la voce del suo amatissimo Friuli; e aveva condotto con sè la sua gentile signora, per confermare che quella di « Friuli nel mondo » è un'unica, grande, affettuosa famiglia. Ci aveva parlato di sè, della nostalgia che lo assaliva con forza ogni volta che i suoi occhi scorrevano le pagine del nostro periodico; e ci aveva raccomandato di salutare a suo nome i parenti e gli amici disseminati in tutto il mondo. Non sapeva — non sapevamo — che quello sarebbe stato un definitivo gesto di commiato.

Al caro sig. Giovanni Foschia, friulano di razza, che del lavoro e della famiglia fece gli ideali che ispirarono tutta la sua esistenza, il nostro accorato saluto; alla vedova e ai familiari tutti, la rassicurazione della nostra commossa partecipazione al loro dolore.

GIUSEPPE CALLIGARO

Il 25 agosto, a soli 48 anni, si è spento improvvisamente in Resistencia il sig. Giuseppe Calligaro, nativo di Artegna, giunto nel Chaco argentino ancora in tenera età. Come tanti emigrati del suo paese, faceva il muratore; era un uomo semplice, instancabile, socievole e cordiale, prezioso nella vita della comunità per la propria carica di energia e di comunicativa. Fece perciò parte di varie istituzioni della città: ma la sua predilezione andò alla Società italiana, del cui Consiglio direttivo era componente, e al « Fogolâr furlàn », del quale era stato uno dei fondatori e in cui aveva ricoperto la carica di consigliere. Fu anche corrispondente consolare nell'interno della provincia del Chaco. Amò il Friuli con tenerezza e con nostalgia: della terra natale serbava un ricordo che ogni incontro con i nostri corregionali faceva più vivo e struggente. Imponenti sono riusciti i funerali di Giuseppe Calligaro: ad accompagnare all'estrema dimora l'umile e buon lavoratore di Artegna erano giunti amici e conoscenti da tutto il Chaco.

Al caro scomparso, il nostro accorato « mandi »; all'angosciata consorte, alle tre figlie, ai familiari tutti e al « Fogolâr furlàn » di Resistencia, l'espressione del nostro affettuoso cordoglio.

Cara a molti dei nostri emigrati questa foto di Borgata Maraldi (Cavasso Nuovo).

“Slittino olimpionico„

La « Cantine Doro » figura fra le ditte che hanno presentato confezioni natalizie contenenti prodotti tipici friulani, e che sono state prescelte dall'apposita commissione. Fra le strenne della « Cantine Doro » va particolarmente segnalata la confezione « Slittino olimpionico » — riprodotto qui nella foto insieme con le altre confezioni della stessa ditta — contenente nove bottiglie di vino, una gubana originale di Cividale, una scatoletta di prosciutto di San Daniele, una bottiglia di grappa tipica friulana (semplice o con ruta). Prezzo della confezione denominata « Slittino olimpionico »: L. 8000. Spedizione in qualsiasi parte del mondo. Per ordinazioni, rivolgersi o scrivere direttamente alla ditta « Cantine Doro » - Santa Caterina (Udine).

LE INSEGNE DELLA BENEMERENZA A DUE CORREGIONALI IN ARGENTINA

Mercoledì 7 agosto, a Buenos Aires, l'ambasciatore d'Italia in Argentina, marchese Blasco Lanza d'Ajeta, ha proceduto alla consegna delle decorazioni ad un gruppo di nostri connazionali (17 per l'esattezza) recentemente insigniti dal Governo italiano. Tra essi, due friulani: il sig. Abele Mattiussi e il capitano Galdino Vale, insignito il primo della croce di cavaliere dell'Ordine al merito della Repubblica italiana, insignito il secondo della stella della solidarietà italiana.

La significativa cerimonia si è svolta nel corso d'un ricevimento appositamente offerto nella loro residenza dal console generale d'Italia in Buenos Aires, dott. Diego Simonetti (ricordiamo ancora che l'illustre diplomatico è nativo di Udine), e dalla sua gentile consorte, signora Serenella Simonetti. Insieme ad un folto gruppo di familiari, amici e colleghi dei neo-insigniti, hanno assistito alla manifestazione la marchesa Carla Lanza d'Ajeta, il conte e la contessa Bocchini, e tutti gli altri alti funzionari dell'Ambasciata, accompagnati dalle rispettive gentili consorti.

In un breve discorso ad apertura della cerimonia, il console dott. Simonetti ha sottolineato che le onorificenze concesse ai nostri connazionali (croci al merito della Repubblica, stelle al merito del lavoro, stelle della solidarietà italiana) premiavano l'esemplare attività di rappresentanti di tutte le categorie della nostra collettività, appartenenti sia alla vecchia che alla nuova emigrazione, che avevano acquisito il merito comune di aver generosamente contribuito al progresso della Nazione che così fraternamente li ospita, e al rafforzamento dei vincoli che da tanti anni e tanto felicemente legano l'Italia e l'Argentina. Successivamente, mentre il dott. Simonetti leggeva le motivazioni, l'ambasciatore ha consegnato le decorazioni.

Siamo lieti di riprodurre le motivazioni che accompagnano le decorazioni ai due nostri corregionali:

Sig. *Abele Mattiussi* (Ordine « al merito della Repubblica italiana »): « Emigrato in Argentina in giovanissima età, seppe distinguersi nel lavoro, nello studio e nella vita della collettività per esemplari doti morali ed intellettuali. Ha efficacemente contribuito al grande successo della visita pastorale che l'arcivescovo di Udine ha fatto nel 1961 ai friulani emigrati in Argentina ».

Capitano *Galdino Vidale* (Ordine della « Stella della solidarietà italiana », seconda classe): « Figura esemplare di ex combattente e di italiano all'estero, nel corso di una vita dedicata interamente al lavoro ha sempre dato prova di tenacia, onestà e coraggio ».

Al sig. Mattiussi e al cap. Vidale esprimiamo, con i nostri rallegramenti, l'elogio e il plauso per la loro benemerita attività e gli auguri più cordiali.

DA BUENOS AIRES

Graditissimo ci è giunto il n. 30 di « Fogolâr », bollettino della Società friulana di Buenos Aires, il quale offre un ampio quadro delle attività sociali e contiene interessanti scritti e notizie riguardanti la « piccola patria ».

La lettura del bollettino ci ha dato una cordiale immagine del nuovo presidente, sig. Primo Malisani, giunto in Argentina nel 1926, appena diciottenne, e attualmente titolare della « Malisani e C. », cantiere di pietra ad Olavarrà, oltre che creatore di una ditta per la lavorazione di metalli non ferrosi, dopo esser stato tecnico di macchine agricole e dipendente di una ditta nordamericana importatrice di macchinari per costruzioni ed aver successivamente partecipato alla realizzazione di importanti tratti autostradali in Argentina. Abbiamo appreso inoltre che appannaggio definitivo della « Società friulana » bonarense è stata la « coppa Friuli » di bocce, essendo stato il torneo vinto per due anni consecutivi dal sodalizio nostrano. L'affermazione, quest'anno, grazie alla valentia dei sigg. Marzan, Tubaro e Durigana, è stata particolarmente significativa, data la bravura degli avversari, appartenenti ad altre sei società italiane.

Dirigenti del « Fogolâr furlân » di Basilea in visita all'Ente « Friuli nel mondo ».

CALOROSI APPLAUSI AI DANZERINI DEL "FOGOLAR FURLAN" DI BASILEA

Circa 900 persone hanno calorosamente applaudito il 21 settembre scorso, nella sala del Gundeldinger Casinò, il debutto dei danzerini del « Fogolâr furlân » di Basilea (Svizzera), in occasione della festa ricreativa organizzata dal sodalizio. Le danze sono state eseguite con ritmo perfetto: e la grazia delle evoluzioni, l'armonia delle cadenze — esprimenti la schietta genuinità dell'anima popolare — hanno giustamente entusiasmato il foltissimo pubblico, che ha ripetutamente chiamato alla ribalta il complesso folcloristico e la sua maestra, signorina Carmen Comand.

I costumi indossati dalle otto coppie di danzerini sono stati confezionati e modellati su indicazioni di stampe e di disegni del 1700: e il gioco delle luci policrome dei riflettori del palco ha offerto alla ricchezza e alla vivacità dei colori un risalto straordinario, creando un quadro d'insieme di davvero suggestiva bellezza.

Quattro sono state le danze presentate, tra cui « La furlana » ha suscitato calorose ovazioni; esse sono state intercalate da esecuzioni del gruppo corale diretto dal m.o Romano Clocchiatti: canti popolari e villotte nostrane, che hanno contribuito egregiamente a completare il tema folcloristico della manifestazione.

Ma non è tutto qui: gli appassionati di musica leggera, infatti, hanno trovato nella voce del cantante friulano Beppino Lodolo, a Basilea per una tappa di solidarietà con gli emigrati italiani, un'ora di sereno abbandono sul filo melodico delle canzoni moderne, che sono state salutate da scroscianti applausi anche per merito del buon accompagnamento dell'orchestra « Franco Gaspare ». A ciò si aggiunga — e si avrà un'idea del successo arriso alla festa — l'incisiva, spigliata e garbata presentazione dei singoli brani dovuta al segretario del « Fogolâr », sig. Domenico Marangone. E va anche rilevato che, ancora una volta, la manifestazione si è tenuta su un lodevole livello di prestigio e di dignità che fa onore agli organizzatori, i quali hanno lavorato sodo, con la serietà che in ogni circostanza li ha distinti.

Oltre alle rappresentanze delle Associazioni italiane di Basilea, era presente il rev. Padre Pietro Segafredo, direttore della locale Missione cattolica italiana, mentre il console generale d'Italia della città, trattenuto fuori sede da doveri inerenti il suo ufficio, aveva fatto pervenire un cortese e cordiale telegramma di adesione.

IL DIRETTIVO DI ROSARIO

Il 23 giugno scorso la « Famèe furlane » di Rosario (Argentina) ha tenuto l'assemblea generale per il rinnovo delle cariche sociali. In base alle elezioni e alla distribuzione degli incarichi, il nuovo Consiglio direttivo, che reggerà le sorti del sodalizio per il 1963-64, è risultato così composto: presidente, Olivo Macor; vicepresidente, Ermes Lenarduzzi; segretario, Guido Zanette; vicesegretario, Natale Bertossi; tesoriere, Primo Foschiano; vicetesoriere, Primo Roia; bibliotecario, Augusto Secondo Comisso; vicebibliotecario, Luigi Giacomo Schiozzi; consiglieri effettivi: Natale Treccarichi, Giovanni De Marco, Lodovico Dezzani, Bruno Giuseppe Di Giusto, Giuseppe Nicola Fernandez; consiglieri supplenti: Romildo Testa, Graziano Romano, Michele D'Andrea, Ernesto Sdrigotti, Bruno Gregoris; revisori dei conti: G. B. Gregoris, Giovanni Sigalotti. Sono stati inoltre nominati: presidente della sottocommissione per la cultura e la diffusione, Luigi Giacomo Schiozzi; presidente della sottocommissione per le feste, Bruno Giuseppe Di Giusto; presidente del gruppo giovanile, Michele D'Andrea; intendente del locale sociale, Giuseppe Nicola Fernandez; viceintendente, Ernesto Sdrigotti.

SAGRA ANNUALE E MESSAGGI PER LA "FAMEE" DI NEW YORK

Il 28 luglio — come ci informa il sig. Arrigo Geretti — la « Famèe furlane » di New York ha celebrato la sua sagra annuale, dando appuntamento ai propri soci nel « Forest Hill Park », nelle amene e fresche colline del Nord New Jersey. E all'appuntamento hanno risposto quasi un migliaio tra soci, loro familiari ed amici, i quali attendevano con ansia l'allegra scampagnata. Centinaia di tavoli erano stati allestiti all'ombra degli alberi del parco: e ben presto fra i gitanti si accese una festosa gara di cortesie, gli uni facendo assaggiare agli altri i cibi casalinghi recati con sè, un bicchiere di quel buono o un bicchierino di grappa, mentre i giovani si sparpagliavano qua e là a giocare a pallone o a tuffarsi nell'incantevole lago del parco. La loro parte di divertimento l'hanno avuta, naturalmente, anche i piccini: i quali si sono dedicati ai loro trastulli sotto l'occhio vigile ed amoroso delle mamme e delle nonne. Nel pomeriggio, danze per tutti, senza distinzione d'età: giovani e anziani non si sono fatti ripetere l'invito lanciato dalle note d'una vivace orchestrina specializzata nell'esecuzione di villotte, valzer e mazurche, mentre vari gruppi improvvisavano cori di canti popolari. Poi, con le ombre della sera, ecco nell'allegria insinuarsi la nostalgia, e farsi via via più cocente con l'approssimarsi dell'ora del ritorno verso il frastuono e le luci notturne di New York.

Altra manifestazione — ci scrive sempre il sig. Arrigo Geretti — il 18 maggio, per l'audizione di messaggi inviati dai familiari in Friuli, grazie alla sollecitudine dell'Ente. E' voto dei soci della « Famèe » che l'iniziativa della nostra istituzione — un'iniziativa che raccoglie sempre più vasti consensi — venga non solo ripetuta, ma potenziata in futuro. Molta la gioia, e altrettanta la commozione nel riudire le amate voci dei familiari lontani. Dopo l'audizione dei messaggi, il presidente del sodalizio, sig. C. Rosa, ha presentato ai soci un nostro corregionale che si fa onore negli Stati Uniti: il sig. Mario Micossi, da Artegna, che si è rivelato come un artista di raro talento e che ha mostrato ai convenuti alcuni paesaggi friulani che hanno destato in tutti sorpresa ed ammirazione. Mario Micossi ha eseguito disegni per il « New York Magazine » e per « The Reporter », ha allestito mostre personali allo « Smithsonian Institute » di Washington e in gallerie di Boston, Chicago e New York; in quest'ultima città, anzi, ha recentemente esposto alla « Weythe Gallery ». Parole di congratulazione e di augurio sono state rivolte dal presidente Rosa al bravo Mario Micossi, il quale è stato affettuosamente complimentato dai suoi conterranei nella metropoli americana.

Un gruppo di soci della « Famèe furlane » di New York in ascolto dei radiomessaggi pervenuti loro dai parenti in Friuli.

"Cjase nestre,,

Montevideo (Uruguay)

'O torni! Un an indaûr 'o rivavi, dopo cinquante di lontananze, ma no di assenze. No dismentearai mai in vite mê (al reste pôc tabac e... une vore di cinise) il biel e il bon ch'o ài cjatât in Italie e tal Friûl, e l'acoglienze ricevude là di vô, a Udin, in vie Missionari n. 2, « cjase nestre » par due' i furlans che daûr il uargenon, te cristiane cunvivie dal lavôr, 'e fadiin tes braidis di chest mont.

No stâit a lassâmi senze « Friuli nel mondo »! Su chest « puint della Letizia », il Friûl al ven cà (un chilometro al val dis-mil!) e jò 'o torni là. Us mandi un got di ueli (cinc dòlars) par cuinzâ il lidrie, la rùcule e quatri fuèis o fetis di sèlino. La uestre insalade, ogni di plui sauride. «Il lidrie cui pocs e cul ardiel — mi dà brusôr tal cuel; — il lidrie cul poc, cudumars e civole — mi fâs brusâ la gole », al diseve il nono Zef.

Us saludi, us ringrazi e us feliciti.

P. PAOLO PITTINI

IN FESTA A MELBOURNE PER LA B.V. DELLE GRAZIE

Lo scorso 8 settembre — secondo quanto ci informa il presidente del « Fogolâr furlàn » di Melbourne (Australia), sig. G. B. Cozzi — nel santuario di S. Antonio in Hawthorn, i friulani residenti nel capoluogo del Victoria hanno festeggiato la solennità della B. V. delle Grazie di Udine. Ha officiato il missionario friulano Padre Colussi. Particolarmente imponente l'afflusso al sacro rito con il quale è stato processionalmente fatto segno della devozione dei fedeli un quadro della Madonna delle Grazie, offerto in dono dai friulani in Melbourne al locale santuario antoniano.

Festa, quella indetta in onore della venerata Madonna degli udinesi, di schietto sapore friulano, come è facile immaginare. Infatti, dopo le funzioni religiose, i giovani del sodalizio si sono cimentati in giochi di bravura e di abilità che altro non sono se non la ripetizione, o quantomeno un prossimo richiamo, delle manifestazioni ricreative che simpaticamente caratterizzano le sagre dei nostri paesi: fra tali giochi popolari, particolare richiamo hanno esercitato la salita all'albero della cuccagna e la rottura delle pignatte (a occhi bendati, naturalmente). La festa, che ha registrato la presenza plebiscitaria dei nostri corregionali in Melbourne e che ha avuto come aspetti dominanti la fede religiosa e la schietta allegria, si è conclusa con il canto delle melodiose, intramontabili villotte della « piccola patria ».

« Fogolâr furlàn » di Melbourne (Australia) - La foto scattata l'8 settembre, in occasione della festa della Madonna delle Grazie: un gruppo di corregionali intorno a Padre Colussi e al presidente del sodalizio (a sinistra del sacerdote). Si nota anche Padre Anastasio, rettore del santuario di S. Antonio in Hawthorn.

Quatri cjàcaris sot la nape

VAJONT 1963

La muart 'a é un sigjil di paltàm su la bocja, la vita una memoria scjafoada.

La cjera 'a é un desert indurît, la mont un slambri savoltât ta l'aga.

L'aga 'a nudriva la cjera, 'a puartava la lûs: adès 'a é una maladizion sclapada four dal streat da li' creti' a sumièrgi dut: la mari 'a na é rivada a davièrgi i braz sora la cuna; i canais a' àn finît il sum sot li' alî' di Diu; a cui ch'al si é dismot tal businour, al si é crevât il motu e il pinseir, negât il cìgal in bocja, discancelada la poura, frantumada la vita e la cjâr.

Sora li' cjasi' pirdudi' e la gent sapulida, al é il paltàm, e li' mans ch' a' cérin, vivi che ai bua il sanc: a' son i cours brusâz di dulìa.

I cuarps a' gèmin sot di chê coltra e a' na pòssin clamâ; quant ch' a' comparìssin, a' na san componi la musa par fâsi conossi.

A' saran un par duc' i muarz dal gran simiteri sot mil e mil crous.

Al si dissiparà adalt Longaron l'odour penc' dai cuarps disfâz, la mont infraidìda 'a cidinarà i siò trims, a' tornaran clari li' aghi' dal Vajont e da la Plâf, la buera 'a cigarà bessola pa li' cjasi' disvuitadi' di Nert e di Cas. Ma a' nal sarà pâs né fin: sul cour di una gent a' pèsin i muarz come 'na cjama ch' a' sglova.

NOVELLA CANTARUTTI

Una veduta autunnale d'un caro paese del Friuli: Vito d'Asio.

COME TORNÂ FRUZ...

Tomât al compari la prime volte lassù dal mulinât ch'al crodeve di cjatâlu imò come che lu veve lassât za cent agn.

Al rivà-cu pal troi dal bosc incurint fin sul ôr dal rojâl e si lassà menà-jù da l'aghe come une fuèe dispiejade.

— Al pâr di tornâ fruz!... — dissal sintinsi l'aghe intôrsi, parceche a tornâ des bandis che si è nassûz e cressûz, a tòrnâ a cori discolz pal prât, e tornâ a saltâ te roe croz, al pâr juste di dismenteâ dut ce ch'al è stât *dopo*. L'anime si dipon di ogni pene, di ogni ricuàrt uman, se s'inten imò.

— Subit a' devin sei i passadôrs — al disè imò Tomât dopo la prime scuviarte maraveôse — e, dopo, il salt...

Ma no jerin plui passadôrs, nol jere plui il salt... Tomât al saltà-sù come une sclipignade di aghe, s'impicotà tun cuarp uman e si cjalà atôr imbambinît.

Nol jere plui nancje il bosc, il mulin bandonât cu la jarbe alte sui cops e tal curtîl, nol jere plui nuie, e lui si cjatà a sei forest propit tal lûc dulà ch'al veve vivude la sô vite.

— Mi àn disfate dute la mê vite di cristian!... — al disè Tomât.

— Dulà ajo di tornâ, dulâ ajo di tornâ mo' jo chest novembar, ai Sanz; cumò ch'o puès tornâ? E tant ch'o âi bramât chest moment!...

Tomât al jere cent agn, gjò, che nol tornave di ca, sun cheste tiare, parcè ch'al veve cjapât ale di Purgatori parvie di une vecje storie cun so fradi Macôr, anzit, par dile juste, cu la femine di so fradi, sô cugnade Sunte.

Une gran biele femine, ai siei timps, Sunte Marzàrie: dôs spàdulis par là, ben tressade, tarondute e slisse che quanch'e lave vie pastrade no jere une palme di jê che no si movès sot dal vistìt — e un omp, ancje sugjzionôs come Tomât, al è simpri omp...

— Salacôr al è miêi cussì... — al tornà a disi Tomât — Al è miêi, sì, ch'a vedin disvidrignît il bosc, disfât il puint, splanât e ramondât il salt. Tornâ culì, senò, al orès di tornâ a colâ in tentazion, e de tentazion al pecjât al è dome un at di volontât...

Mico che Tomât e Sunte a' vessin pecjât!... No no: tra di lôr doi nol jere stât nie di nie, come tai vôi, cjò. Dome che Suntine 'e vignive a mulin, e co Tomât, zovin, la lupave su pe stradelute ad ôr de roe, al lassave dut e jù incuintri a cjapâj la cariole: jê lu cjalave dafonz dai siei vôi diaui e Madin, dopo, tal contizzâ su la muldure, s'inzampive...

— Ben ben, ten là cjò... — e nancje no j muldurave. Al cirive un spali sul claut intant che Suntine 'e ingrampave la come dal sac e po' ancje lui al cjapave la come e s'intardave a leâ, par tignij chês mans di vilût dentri des sôs mans.

— No us àjal insegnât vuestri fradi Macôr a fâ il grop 'e svelte? — 'e diseve Suntine quanche Madin s'intardave masse a leâ. Madin al deventave dut ros e dopo j bujavin tal cjâf dome chês peraulis: « vuestri fradi Macôr! », « vuestri fradi Macôr! ». E ditis cun chê bocjute lì, cun chê gurgute lì... Madin si sintive un tuf di cjalt su pe vite, e po' al stave a cjalâle su la balcugnele adalt intant che jê 'e lave vie pe stradute fintremai ch'e voltave daûr dal bosc. Alore al tacave a clamâ so fradi, a fuart, daûr dal mulin, sul puartel dal curtîl, tal sedin... Macôr nol rispuindeve, e pûr al jere lì, cumò-devant...

Quanche Macôr al mutivà di maridâsi e al disè chel non, propit Sunte, a Madin j parè di vê stracapît.

— Cui, cui?...

— Sunte Marzàrie, gjò!... — dissal Macôr, e alore Madin al sburtà in dentri de taule la scugjele, al jevà-sù pendolant e al jessì tal curtîl. In bande dal curtîl la roe 'e jere fonde lì dal salt, e Madin si vedè la muse ribatude tal celest di chê aghe: 'e vongolave cu l'aghe, 'e cjapave di vert sot i vôi, e i vôi si distudavin: la sô inficje di muart.

— No jo! No jo!... — al zigà e si taponà la muse cul braz.

* * *

Cumò, sô cugnade Sunte, cui voi diàui e lis mans di vilût 'e jevave di matine a buinore a buinore, 'e dave un cuc 'es bestis tal gjalinâr, tal cjôt, qualchivolte 'e dave-dentri la prime grampe 'es vacjs te stale e po', intant ch'e bulive la cite, 'e vignive a dâ une man tal mulin.

D'in chê dì ch'e jentrà là di lui, Madin nol alzà i vôi, nol disè flât di peraule in famee. No jerin altris feminis par lui al mont, nancje a messe, nancje a sagre, in nissun lûc, mai. Madin al veve metût il cjâf alì: come ch'al sucêt, po'!... E chê di vêle lì, ogni dì, ogni moment, chê di sintîle simpri, a cjaminâ, a fevelâ, a cjantâ... Madin al veve come une pore.

Al rivave a gustâ e a cene dopo di duc'; al mangjave a scjafojòn sul pie te taule e po' al sburtave indentri la scugjele, e s'inviave su pal troi dal rojâl a cjalâ lis rosis e l'aghe e lis musis strambis ch'a fasin i bârs di nûl...

Une sere so fradi Macôr al saltà-sù di chê altre bande de taule, lu imbrincà pal stomi e al discocolave i vôi, indanât.

— Ce isal che no tu movis peraule, che tu mangjs e tu vâs cence di nè ceu nè beu... 'O soi stuf jo, sastu, di chê gjle cà. Ce ti manejal?

Alore Madin al alzà i vôi, dopo agn; al cjalà so fradi, e daûr di so fradi 'e jere Suntine: la muse di Suntine, i vôi diàui di Suntine... S'inmagà un moment a cjalâle: 'e jere come simpri, biele come simpri, e i vôi di Madin s'imperlàrin di lagrimis. Po' al scjampà-fûr des mans di so fradi: lì dal salt 'e jere l'aghe fonde e Macôr al rivà a ingrampâlu pe schene de cjamêse ch'al jere za par plombâ ta l'aghe.

— Ce isal cu la mê femine, tû...

* * *

Po' Madin s'inmalà e al muri, e cumò al tornave di ca, des sôs bandis, a viodi i rojâi, lis rosis, il mulin. Ju veve tant cocolâz te sô memorie che al pareve dal impussibil ch'a vessin di vê esistût al mont.

E cumò che no jerin plui i passadôrs, nè il salt, e nancje il bosc e nancje il mulin come che lu veve lassât lui, si sintive come forest propit te sô tiare dulà ch'al jere nassût e cressût, e al veve ulût ben e patît. E propit cumò devant, jù pa l'aghe, si jere sintût come a tornâ frut, dismenteât di dut ce ch'al jere stât *dopo*; e il so paîs di une volte s'impareve cumò dome ta l'anime blancje, limpit di aghe e di seren che al pareve ch'al fos stât dut un cîl.

DINO VIRGILI

Lis nestris vilotis

La siarade

Oh, va pur, o cisilute,
che tigniti no 'l è cûs.
Sin a San Bartolomio.
Mandi, mandi! va' là in pâs!

Ma co' torne po la viarte
a fâ biel il miò Friûl,
ten a menz, o moretine,
cheste linde, chest puiûl.

E se mai, quan' che tu tòrnis
no tu sintis la mê vôs,
va' lajù, tal cimiteri,
a pojâti sun chê crôs!

Un sospîr no varai forsi
da nissun dei miei amis;
oh, tu almanco, cisilute,
prèimi ben in paradîs.

Peraulis di
G. B. GALLERIO

Musiche di
LUIGI GARZONI

Cimiteri di uere

Par trois e boscs vignivi jú a Clausêt
che la zornade jere sul finî,
lis fueis colàvin, scomenzave il frêt
e no passave un'anime par lí,
co mi ciatai denant, tal miez dei prâs,
il pízul cimiteri dei soldâs,

chei quatri murs abàs di Cuel d'Orton
là che duàrmin i muarz de Ritirade,
dulà che, insieme cui nestris, 'e son
ance i nimîs che ur tajàvin la strade.
Fra i garofui di spine e fra i baràz,
parsore duc' la crôs slargiave i braz.

Tal viàrzisi il res'cèl al deve un cíul
c'al pareve il lament d'un puar ferît
e del rest si sintive nome un ríul
cori cul so sanglòz alí da pít.
Mitudis jú lis dalminis di fûr,
preave une fantate sot il mûr.

Vignive tart. Lis monz che contornàvin
il cimiteri deventàvin scuris,
lis fueis dei ciastinârs si rodolàvin
e s'ingrumàvin su lis sepolturis
come par riparàlis dal prin frêt
c'al soflave pes monz di Clâusêt.

ENRICO FRUCH

Al vaive...

Al vaive ancje il sorêli
a cjalâlu di parti:
jò ch' 'o soi la so morose
no lu àio di vaî?

(Villotta popolare)

UNE CJAMPANE E DÔS PUISIIS

L'annuale ricorrenza del 9 agosto, che 47 anni or sono segnò la redenzione di Gorizia, ha ispirato al poeta friulano Dino Virgili alcuni versi di villotta in onore di « Santa Chiara », la grande campana che ogni sera, con i suoi lenti rintocchi, ricorda ai vivi il sacrificio dei sessantamila Caduti per l'Italia sepolti nel monumentale Sacrario di Oslavia, presso Gorizia. L'iniziativa della campana votiva sul colle di Oslavia fu dovuta al dott. Ferruccio Bernardis, già sindaco del capoluogo isontino ed attualmente segretario generale dell'Amministrazione provinciale di Gorizia: al suo appello risposero, da tutta Italia, familiari di Caduti ed ex combattenti, alte autorità politiche e umile gente del popolo, affermati professionisti e alunni delle scuole elementari. « Santa Chiara » non ha però ispirato soltanto Dino Virgili, che le sue quartine ha dedicato a « Gurizze dal cûr » e al dott. Bernardis, ideatore e realizzatore della lodevole, toccante iniziativa. Anche la sensibile poetessa Maria Gioitti del Monaco, nativa di Cormòns e residente a Trieste, dove profonde ogni energia per l'attività di quel « Fogolâr furlàn », ha dedicato alla campana di Oslavia un delicato componimento, su richiesta dello stesso dott. Bernardis. Siamo pertanto lieti di pubblicare, qui di seguito, i versi dei due nostri poeti. Con ciò intendiamo compiere — ricorrendo il 4 novembre il 45° annuale della Vittoria — un duplice omaggio di gratitudine e di amore: a tutti i Caduti per la Patria e alla città di Gorizia.

La cjampane di Oslavie

Co sul plan e su li' alturis
cale il so prin vel la gnot,
lassù a Oslavie sul Sacrari
a' dà « Clare » il so prin bot.

Trame l'aiar su Gurizze,
slûs la prime stele in zil...
Son i glons di chè cjampane,
vôs dai pûrs sessantemil:

— « Sin i muarz di zent batàis
dal Calvari al Sant Michel,
dal Sant Marc e di Mont Sante,
Sabotin, San Gabriel.

Sin i muarz pa nestre Patrie,
su l'Usinz vin combatût.
Oh, lis lagrimis da maris,
ze tant sanc di zovintut! » —

Sune, Clare, sune e puarte
i tiei glons oltre il cunfìn,
che ricuàrdin ancje i fradis
che no àn vût il stes destin!

Ta l'Usinz lis monz si spielin:
dutis no àn plui il Tricolôr
che i soldâz da grande Armade
àn puartât cà cu'l valôr.

Quant che sune la cjampane
ogni sere sul prin scûr,
passe un sgrisul, 'ne prejere
a' ven su dal font dal cûr.

Oh, Signôr, la pâs dà ai umins
e lis ueris ten lontan,
fâs che i pòpui a' si intindin!
Sune, Clare, dan dan dan...

MARIA GIOITTI DEL MONACO

"Sante Clare,,

Ogni sere la cjampane
'e rimbombe jù pe val:
dut il cil si dislontane
tun gran arc di vert e zâl.

O cjampane « Sante Clare »
come un cûr in tal seren,
tu âs la vôs de nestre tiare,
tu âs il sium dal nestri ben.

La to vôs bessôle e nude
clame-dongje muarz e vis:
chel grant Cûr che ti à volude
al unis i vons e i fîs.

La cjampane de memorie
ogni sere 'e dà un salût:
al è il cjant de eterne glorie
di une « sacre zoventût ».

DINO VIRGILI

Il Cristo in ferro battuto della cappella del cimitero di Redipuglia, opera insigne di Isidoro Selva, deceduto il 6 ottobre 1962 a Rosario (Argentina), dove era presidente onorario di quel « Fogolâr furlàn ».

IN TAL BOSCUT

Jo, ogni sera, i vai a sintí in ta un boscùt la vous dai rosignoi, i prins sigus dai usiei in tai nis. I mi sinti in tal boscùt, e a mi par di vivi in ta n' altri mond. Di lontan a rivin li vous dai fantàs; ma a rivin coma un ciant dèbul, e chel ciant al si dispièrt in tal murmurà da li fuèjs. Ulì al è encia un rojùt sidìn e trasparìnt; in chel rojùt i jot li acàssis, i nis, e qualchi tocùt di seil: il seil da la sera; e lì i mi inpensi dal mond, dal Signour, e i mi vuardi in ta l' aga frèida e trista. Ta chè aga a no è la muart: dal pais lontan al riva il ciant di un coru:

O Glisiuta tal to grin...

I sint il coru dai fantàs dal me pais, e i sint il plant dal me pais di tancius àins, di tantis seris. I vuardi li plantis, il bosc, la roja e i mi domandi parsè mai che lour a no ciantin, cui fantàs, in ta la sera:

sincsènt àins che nu i savin
di vei cà patìt e amàt.

Sì, ades ència li plantis, il boscùt, il rojùt a ciantin, e recuardin il timp di sincsènt àins fa: e la sera a profumava ma sempri coma adès; e i contadìns a ciantavin, e encia ades i fantàs a ciantin; li fuejs, li ramassis, li plantis a si riconossin e a recuàrdin chel timp: ma dut al è coma in chel timp! A son chei i fantàs c' a ciantin, a chè l' aga, a son ches li àgrimis dai òmis:

sincsènt àins che nu i savin
di vei cà patìt e amàt.

A è finida la sera. La luna a ven su, ta chistu païs; a odòrin li fuejs sot di chel lun di luna; i ciants a si son dispierdùs. La nustra luna (quant timp ch' i la vuardi da chistu païs), la nustra luna a no finìs mai di fa lun, e jo i la vuardi, adès, ta l'ombrena di chistis acàssis, tal scur di chistu mond.

(Parlata di Casarsa)

DOMENICO NALDINI

Lis nestris vilotis

TAL CIMITIERI

Ce sussûr, ce sclopetons
che mi svèin cussì a buinore!
Jé la moto dal mio zovin
che al partis par la so vore.

Maledete la benzine,
maledés ancje i motôrs.
Dongie un pin, tal cimitieri,
jé 'ne crôs e quatri flôrs.

Peraulis di
PIETRO SOMEDA DE MARCO

Musiche di
ROMANO DONATO

IL CJADENAZ DI VERGJLIO

Par Vergjlio la Pasche 'e vignive prin de domenie. Il dì di Pasche, lui, nol veve la mude gnove e nol mangjave nie di diferent. Al partive a buinore e al lave pai prâz, dibessôl, a supà pestelacs e a tajâ bachetis di morâr par sentâsi a fâ siviloz sot il laris grant di Nando.

Vinars sant, invezzit, quant che duc' i fruz dal borc si dàvin dongje lì de glesie prime di parti cui cjadenaz di strissinâ te glerie, Vergjlio al jere come il cupo. Al tajave i cjavei, in chê dì, e vadì che a lui j pareve di jéssi lizêr come un agnul cence chel coron di cjavei rôs che j cressevin dut l'an su la cope.

Si sintivilu a rivâ di corse de bande de stradele dal Poz, e al pareve ch'e vignis indenant la carozze di un grant cont: te glerie al jere lui, cul cjadenaz dal siôr, il paron di squasi dut il pais. Un paron di cûr e adegnèvul: nol lassave a dinissun l'onôr di lustraj il cjadenaz, dome a Vergjlio, il frut plui puar dal borc.

Ancje chei altris fruz a' rivavin cui cjadenaz: robe a la buine chê, nancje di meti cu la cjadene dal paron. Podopo ju tacavin un cu l'altri tune file lungje e a' partivin di corse e a' tiravin in volte, denant, a doi a doi. Chel di Vergjlio lu peavin in code: lì no si alzave mai cul tirâ e si lustrave miôr. E lui, lizêr e disolz, cui cjavei rôs, blancs di pòlvar di strade, al trotave in bande dal so cjadenaz, a cjalâ i anei che si sfreolavin te glerie e tal pulvin, e al pareve une vuardie di scorte 'e cjadene dal paron.

A misdì dute la squadre si fermave tal bosc di Làvie, su la rènzide dal riul: ta l'aghe nete a' rasentavin a la svelte i cjadenaz e a' partivin subite, che prin des trê a' vevin di jéssi consegnâz.

Vergjlio, apene rivâz su la plazze, al distacave il so e al coreve dret dal paron. Al spietave cul cûr che j bateve ch'a cjalassin anel par anel, e quant che ju viodeve a fâ di sì cul cjâf che dut il cjadenaz al lusive come un spieli, i vignive la muse ridint. E alore il paron al mandave a cjoli quatri pagnuz di pan cuinzât e un bêz d'arint. E Vergjlio al tornave a cjase content come une pasche e pastrade al zerzave il pan.

Cussì ogn'an.

Ogn'an il paron al sacrificave pai puars dal pais une man di pan e un aquilin d'arint. Fin ch'al rivà l'an dal sut, che in dute la stagjon nol veve plot mai e il riul al jere sec.

I fruz ch'a partirin cui cjadenaz, no s'inviàrin, in chel an, de bande di Làvie, ma cuintri la Ledre: dome là 'e jere aghe. E sul misdì a' rivarin sul àrzin e come simpri a' distacàrin lis cjadenis, ognun la sô, e a' scomenzàrin a sbazziàlis ta l'aghe de Ledre. Ancje Vergjlio. Al cjatà un puestut lontan di chei altris — l'aghe 'e veve di sêi clare e nete pal cjadenaz dal paron —, lu resentà quatri cinc voltis, lu tirà-sù, lu spacà e al viodè ch'al lusive par dut: dome che un jarbat di aghe al jere fat-sù 'tor dal ganz. Ancjemò une resentade, alore; e po', vie!

Vergjlio lu cjapà pal prin anel grant e lu butà un plomp ta l'aghe fonde. Un àtimo. Forsi chel ninin di sburtade par butâlu in là: il bâr sot i pîs al slacà tune bugade di tùrbit, e Vergjlio al plombà te Ledre.

L'aghe glazzade j zonejà il flât, i pis a' slichiavin tal pantan e la corint lu menave vie. Al tentà di salvâ il cjadenaz, ma al scugnì viarzi la man par cjapâsi tun zuf di jarbe, e la cjadene pesante, tune batude di voli, 'e fo glotude da l'aghe!

Vergjlio al restà cence fevele, indurît; cence vai, seben che lis lagrimis j jessevin come nolis dai voi spalancâz. Si tirà-sù ben plane pai bârs, che no si rompessin ancje chei, al jessì da l'aghe e al scjampà, scjavazzant i cjamps, cuintri cjase.

E quant che il paron, ch'al vignì a savêlu, j mandà il pan cuinzât e l'aquilin d'arint come simpri, al scomenzà a vai come un disperât.

Chê 'e fo la plui brute Pasche de sô vite.

Ma forsi nò. La plui brute Pasche, puar Vergjlio, 'e fo chê de Russie, quant che une sborfade di plomp lu seà, te nêf.

RIEDO PUPPO

(Dal « Nùmar unic » di Risultive - Siarade 1963)

La chiesa di Collina, nell'alta Carnia. Nello sfondo, il monte Cogliàns.

PUISIIS

AUTUN

Al è tornat, cun chei so vùi
duciu plens di sèil di avril.
A è sera, viers l'ora dai pensèirs;
e i vuàrdi enc'jò cun lùi
un àle che nù i savin
di vei pierdut tal fòns
da l'univièrs. Atòr da lis pupilis
ghi trima un ros di nulis.
Lontàn, davòur dai mons,
stanc il soreli al mòur,
e un mal immèns di lagrimis
mi prèm tal còur.

RICCARDO CASTELLANI

CE CH'AL RESTA

Son vignûs a sintâsi
ta la sera
sot ai àrbui da plasa polverosa
e contra 'l mur di un brut color di rosa
'i àn bevût e ciantât.
Po, cun lis stelis
che segnavin il siel a una a una
'i àn voltât ogni d'un par la so via.
E resta sol un quai cerclì di vin
sora il lén da la taula da ostaria.

Milano

PIETRO BASSO DE MARC

NOTIZIE IN BREVE DA TUTTO IL FRIULI

All'ombra del Castello

A ROMA, in Campidoglio, è stato consegnato il 3 ottobre ad alcune ditte operanti in Italia il « Mercurio d'oro » 1963. E' questa un'ambita distinzione che va a chi, nel corso dell'anno, si è particolarmente affermato sul piano dello sviluppo produttivo e della collaborazione economica. Il « Mercurio d'oro », istituito quattro anni fa dal Centro giornalistico « Annali », è chiamato anche l'« Oscar del commercio », e vale a segnalare all'opinione pubblica chi profondamente ha operato in campo nazionale e internazionale, qualificandosi veramente benemerito della produttività e del progresso economico. Quest'anno l'ambita distinzione è andata anche a due ditte friulane: alla Birra Moretti e alla Solari & C., la nota industria produttrice di orologi. E' da rilevare che sinora non era mai avvenuto che una stessa regione avesse due industrie prescelte contemporaneamente per un premio, quale il « Mercurio d'oro », seguito con viva simpatia anche all'estero. Non possiamo, pertanto, che essere orgogliosi di questo successo, che pone la nostra « piccola pattria » su un piano di alta considerazione in quella che giustamente è definita « civiltà del lavoro ».

L'AMBASCIATORE di Gran Bretagna a Roma, John G. Ward, è stato ospite di Trieste, Gorizia e Udine. Nel capoluogo isontino, dopo la visita alle maggiori autorità cittadine, l'illustre diplomatico è stato ricevuto nella « sala bianca » del Municipio ed ha assistito a un'esibizione folcloristica dei danzerini di Lucinico e della Corale « C. A. Seghizzi »; in Friuli, dopo cordiali colloqui con le autorità di Udine, ha reso omaggio ai Caduti inglesi della prima guerra mondiale sepolti nel cimitero britannico di Adegliacco, ed è stato ospite a Torviscosa del cavaliere del lavoro Franco Marinotti, per la visita ai grandiosi stabilimenti della Snia.

RICORRENDO il 17 settembre il 25° anno della sua elezione episcopale, S. E. mons. Leone Giovanni Battista Nigris ha celebrato la Messa prelatizia nel santuario delle Grazie. Nativo di Ampezzo, mons. Nigris è attualmente segretario generale della Pontificia Opera di Propaganda Fide e arcivescovo titolare di Filippi. All'illustre porporato, gli auguri devoti e cordiali di « Friuli nel mondo ».

LA COMPAGNIA del Teatro udinese di prosa è stata invitata ad aprire la serie delle rappresentazioni al XVI Festival nazionale della prosa, inauguratosi a Pesaro il 5 ottobre. I bravi attori del complesso hanno presentato sulle scene del Teatro « Rossini » della città marchigiana la sempre fresca commedia « I rusteghi », di Carlo Goldoni. L'esecuzione è stata perfetta: ottime la regia e la scenografia, dovute rispettivamente al dott. Federico Esposito e a Bruno B. Vianello, e impeccabile l'interpretazione dei singoli attori.

Uno scorcio di Latisana, con le anse del Tagliamento che s'avvia alla sua foce.

FRIULI CENTRALE

CAMPOFORMIDO — Con il mutuo di 10 milioni concesso all'Amministrazione comunale dalla Cassa DD. PP., si è potuto dare inizio ai tanto attesi e necessari lavori di riatto delle scuole elementari della frazione di Bressa. Si è svolta anche l'asta per l'impianto di riscaldamento, per il quale sono stati stanziati due milioni di lire, e per l'arredamento delle aule (spesa di circa un milione). Nel primo periodo delle lezioni gli scolari sono stati sistemati in una decente sede provvisoria.

SEDEGLIANO — L'Amministrazione civica ha appaltato all'impresa Alfredo Travanut l'esecuzione dei lavori per il terzo lotto del progetto generale della rete fognaria del Comune, per una spesa complessiva di 24 milioni, sostenuta interamente da contributo dello Stato. Tale lotto d'opere prevede il completamento della rete di canalizzazione nelle frazioni di S. Lorenzo e di Gradisca.

La bella, spaziosa via intitolata ad Umberto I, a Rivignano.

DALLA DESTRA TAGLIAMENTO

PORDENONE — Il Comitato tecnico amministrativo del Provveditorato regionale per le Opere pubbliche ha approvato il progetto per il restauro e la riforma a biblioteca del palazzo Riechieri. La spesa complessiva è di 68 milioni e mezzo di lire, della quale è stato fatto un primo stralcio di 50 milioni.

SESTO AL REGH. — Il Comune di Chions, con un generoso contributo della Provincia e del Comune di Sesto al Reghena, ha provveduto all'asfaltatura del tronco stradale che unisce Sesto alla strada provinciale Motta di Livenza-S. Vito al Tagliamento. E' questo un importante passo verso l'atteso collegamento di tutte le arterie comunali con le strade provinciali di maggior traffico: e se ne avvantaggerà notevolmente lo sviluppo turistico locale. Ora le popolazioni attendono che l'Amministrazione provinciale provveda all'asfaltatura della strada « del Reghena », che è la vera arteria dorsale della zona.

MANIAGO — Con una solenne cerimonia è stato inaugurato il nuovo campo sportivo di Maniagolibero, in seguito al fattivo interessamento dell'Associazione sportiva del luogo, presieduta dal sig. Bruno Brussatto che con l'appoggio morale e finanziario dei 142 soci è riuscito in breve a realizzare l'aspirazione degli sportivi e in particolare dei giovani, che possono ora disporre di un terreno di gioco veramente efficiente.

SEQUALS — Giornata indimenticabile, quella di domenica 13 ottobre, per il paese: in un'atmosfera di entusiasmo patriottico è stata celebrata la festa degli alpini ed è stato benedetto il nuovo labaro della sezione ANA. Erano intervenute al simpatico rito « penne nere » non solo della Destra Tagliamento, ma di tutta la provincia. Dopo una Messa celebrata nella chiesetta di S. Nicolò da don Carlo Caneva, il corteo degli alpini ha deposto una corona d'alloro dinanzi al monumento eretto in memoria dei Caduti, e don Giuseppe della Pozza, parroco di Sequals, ha benedetto il labaro sezionale. Il discorso ufficiale è stato pronunciato da un « vecio » caro a tutti gli « scarponi » dell'Ottavo: il gen. Alvio Della Bianca.

ARBA — Anche quest'anno, presso il Centro di addestramento professionale per lavoratori della Fondazione « Carlo Di Giulian », avrà luogo una serie di corsi di formazione professionale per giovani lavoratori. Il Centro di Arba è largamente noto e i giovani che vi frequentano i corsi hanno la certezza, terminati gli studi, di un lavoro sicuro in Italia o all'estero.

AVIANO — La popolazione ha festeggiato il parroco, don Ernesto Artico, in occasione del suo 25° anno di sacerdozio.

RAMUSCELLO — Nella nuova chiesa del paese è stata inaugurata una « Via Crucis » realizzata in affresco dal pittore milanese Luciano Bartoli su ispirazione del gesuita Padre Gabriele Navone, da Torino, direttore di una rivista di cultura religiosa. L'opera, che nella concezione e nello stile ha già ottenuto molto favore in Francia, è la prima realizzazione del genere attuata in Italia.

S. GIORGIO RICH. — Profondo cordoglio ha suscitato la scomparsa della buona, caritatevole signora Tranquilla Cucchini in D'Andrea, consorte del dott. Alessandro D'Andrea. Imponenti i funerali: numerosissimi sono stati i parenti, gli amici e gli estimatori che, convenuti da ogni dove e con ogni mezzo, hanno voluto rendere l'estremo saluto e il commosso attestato d'affetto alle spoglie della cara signora.

VALLATE CARNICHE

TOLMEZZO — Il prof. Werner, dell'Università di Monaco, che dal 1° settembre con un gruppo di studenti bavaresi lavora in ricerche archeologiche sul colle Santino, nei pressi di Invillino, ha scoperto tracce di muri di un villaggio che gli storici farebbero passare per Ibligne, antica fortezza della tarda romanità e dei Longobardi. Secondo il prof. Werner, si tratta di un villaggio che ha avuto una vita di tremila anni e cioè dall'epoca eneolitica fino all'VIII secolo dopo Cristo. Sono state scoperte fondazioni di abitazioni, fibule, frammenti di vetro, oggetti di bronzo e monete romano-barbariche, oltre ad attrezzi e armi.

PAULARO — Con viva soddisfazione della popolazione è stato inaugurato il nuovo ufficio postale, sito al pianoterreno del palazzo municipale. La sede è spaziosa, bene illuminata, dotata di un moderno arredamento e di riscaldamento centrale.

ARTA — Si dà come prossima la costruzione dei nuovi edifici scolastici di Arta e di Piano d'Arta. Da qualche parte è stata rilevata l'opportunità di addivenire alla costruzione d'un'unica sede di studi a mezza strada, ad Avosacco, con possibilità di inserirvi la scuola media.

ARTA — A Valle d'Arta è stata inaugurata una moderna stalla sociale. Le autorità intervenute alla festosa cerimonia hanno potuto rendersi conto della necessità di proseguire il programma così coraggiosamente intrapreso al fine di potenziare il patrimonio zootecnico della zona.

TREPPO CARNICO — La frazione di Tausia, in val Pontaiba, è stata collegata col fondovalle attraverso una bella strada panoramica, della larghezza di 5 metri e mezzo (l'ultimo lotto dei lavori ha comportato una spesa di 70 milioni), inaugurata il 20 ottobre. Martedì 15 ottobre, frattanto, era iniziato il servizio di autocorriera: per la prima volta un pullman ha raggiunto l'abitato di Tausia, segnando un avvenimento storico per quella laboriosa popolazione montana.

ZUGLIO — La mostra fotografica delle opere del pittore secentesco Nicola Grassi, allestita per iniziativa della Pro Loco nelle spaziose sale della nuova e graziosa scuola elementare del capoluogo, ha suscitato vivi e larghi consensi. L'anno prossimo la mostra verrà ripetuta, in quanto permanente, nei mesi di luglio e agosto: e sarà accresciuto l'interesse di visitarla, perchè è intendimento della Pro « Julium Carnicum » di dotarla di altre opere originali che renderanno ancor più bella l'esposizione dei documenti comprovanti la valentia artistica del celebre pittore nativo di Formeaso. Quest'anno sono state esposte ben 84 belle riproduzioni fotografiche, in bianco e nero, di opere dell'artista carnico.

ISONTINO

GORIZIA — Fra le delibere adottate dalla Giunta provinciale amministrativa, tre meritano particolare segnalazione: la approvazione per il ripristino e l'ampliamento della sede municipale di Grado, gravemente danneggiata da un furioso incendio divampato nella notte fra il 6 e il 7 marzo 1963; l'acquisto di un terreno per la costruzione di un Centro sociale in Monfalcone; l'istituzione di un cantiere di lavoro in Cormons per la sistemazione delle strade di Pradis e di via Corona.

GORIZIA — E' imminente l'arrivo in città di un'àncora destinata a simboleggiare ricordare tutti i marinai goriziani caduti nell'adempimento del proprio dovere. L'ancora, giunta recentemente a bordo d'una corvetta della Marina militare, costituirà lo spunto delle prossime cerimonie e dell'attività della sezione di Gorizia dell'Associazione nazionale marinai d'Italia. Fra esse, fa spicco il dono della bandiera da combattimento alla corvetta « Vedetta ».

GORIZIA — Il gruppo folcloristico dei danzerini di Lucinico ha partecipato ai grandi festeggiamenti del « Kirchtag » di Villaco e ha preso parte alla sfilata del tradizionale raduno del costume e del folclore della Carinzia, che riunisce nella simpatica e ridente città sulla Drava migliaia di persone nei vistosi e caratteristici costumi locali.

GRADISCA — A cinquant'anni dalla morte, è stata onorata la memoria dello storico locale Valentino Patuna. Il sindaco, Marino Di Bert, con un gesto che è stato vivamente apprezzato dalla popolazione, ha deposto sulla tomba dello scomparso, al cimitero centrale, una corona di fiori con i colori della città.

CORMONS — La Giunta comunale ha ritenuto urgente la necessità d'un progetto di sistemazione generale delle strade ed ha esaminato la possibilità di dotare di una nuova sede la « Casa della madre e del fanciullo ».

MARIANO — L'Amministrazione comunale ha affidato a un'impresa goriziana i lavori per la sistemazione della strada provinciale e dei marciapiedi della frazione di Corona. Il progetto prevede una spesa di oltre 7 milioni di lire. I lavori sono già stati iniziati.

VILLESSE — L'arcivescovo di Gorizia, mons. Andrea Pangrazio, ha consacrato tre belle nuove campane, fuse da una ditta di Vittorio Veneto, che sono state innalzate nella cella campanaria fra l'esultanza della popolazione.

DALLA PEDEMONTANA

TRICESIMO — Con la partecipazione di oltre 4000 iscritti, appartenenti alle 85 sezioni della provincia, si è svolto il quinto congresso dell'Associazione friulana dei donatori di sangue, la cui opera benemerita è stata sottolineata dal sindaco di Tricesimo, dott. Sbuelz, il quale ha anche porto l'affettuoso e riconoscente saluto della cittadinanza, dal presidente dell'Amministrazione provinciale, prof. Burtulo, e dal medico provinciale, dott. Balistreri. Numerosissime le autorità convenute; l'Ente « Friuli nel mondo » era rappresentato dal suo direttore, dott. Ermete Pellizzari. Nel corso del convegno, il presidente dell'AFDS, cav. uff. Giovanni Faleschini, ha illustrato alcuni dati statistici, dai quali si è rilevato che sino al settembre 1963 gli iscritti all'Associazione avevano raggiunto il numero di 6804, che le trasfusioni a fine d'anno toccheranno la cifra di oltre 15 mila, e che i prelievi di sangue negli ospedali della provincia sono stati 6937. Sono stati infine consegnati premi e diplomi ai donatori e alle sezioni benemerite. A conclusione dell'imponente convegno di Tricesimo, il coro di Ara Grande, diretto dal m.° don Dino Morocutti, ha eseguito l'inno dell'Associazione, musicato dai maestri Piubeni e Amadori su parole del poeta Giso Fior, e di cui ci piace riportare il commosso finale: « Il sane, o chel sane che tu puartis — al jemple la vere che mûr: — la vite, la vite che torne! — Si jemple di gjonde il to cûr! ».

TRICESIMO — L'Ufficio postale verrà trasferito. Pur non essendo stata ancora indicata la nuova sede, si sa che la pratica è da tempo all'esame del Ministero delle Poste e Telecomunicazioni. La cittadinanza confida che la sede risulti centrale, più spaziosa dell'attuale e in tutto degna del prestigio del paese.

GEMONA — Viva soddisfazione ha prodotto negli ambienti sportivi la notizia dell'approvazione, da parte della commissione del CONI, del progetto del nuovo campo sportivo. Si tratta ora di perfezionare il carteggio necessario per il mutuo, che del resto è già stato promesso dall'Ente « Credito sportivo ». Provvederà a ciò l'Amministrazione comunale, in modo che nella prossima primavera si possa dar inizio ai lavori.

GEMONA — Affluenza straordinaria di gente, nelle giornate festive, alla baita del Quarnam. Merende, spuntini, polenta e formaggio hanno reso accogliente il luogo, dove è giunta persino l'acqua fresca. Il dinamico sig. Tarcisio Forgiarini pensa ora di portare lassù l'energia elettrica e di ampliare il locale.

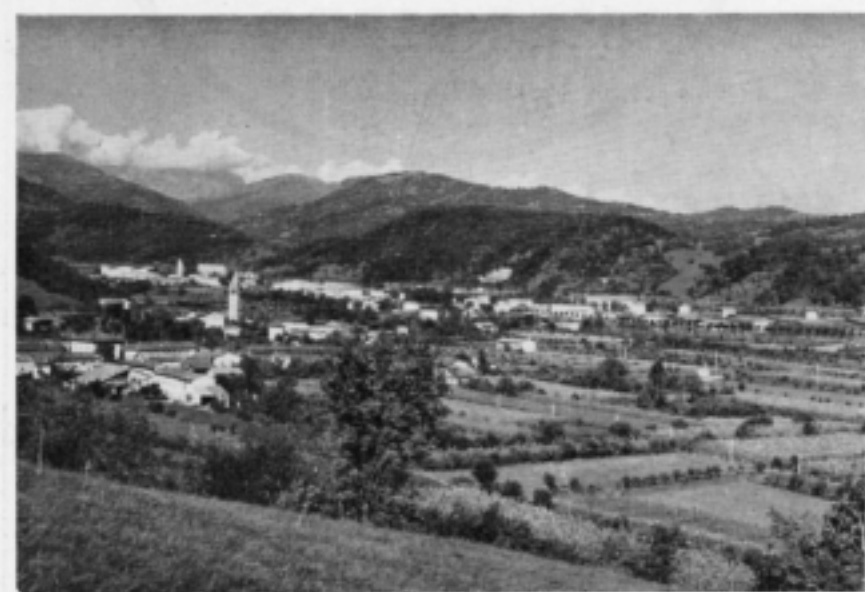
COSEANO — Con provvedimenti del Ministero dei LL. PP., il Comune è stato autorizzato a dare inizio ai lavori di completamento della rete di fognature per l'importo di 16 milioni di lire e di sistemazioni stradali per l'importo di 20 milioni. Entrambe le opere godono del contributo statale.

OSOPPO — Il Consiglio comunale, ad unanimità, ha dato voto favorevole per l'assunzione di un mutuo con la Cassa DD.PP. per l'esecuzione dei lavori del primo lotto delle fognature, per una spesa di 55 milioni di lire. Le opere, oltre che interessare il capoluogo, serviranno anche per la zona industriale e per la frazione di Rivoli, nella quale ultima è stato frattanto inaugurato un moderno albergo.

VALCANALE

TARVISIO — Il ministro dei LL.PP. ha concesso alcuni finanziamenti con il contributo dello Stato. Si tratta della fognatura di Camporosso per una spesa di 20 milioni, del cimitero dello stesso centro per 6 milioni, nonchè dell'acquedotto di Fusine Valromana per un importo di 35 milioni di lire.

PONTEBBA — A 72 anni d'età si è spento il pievano di Pontebba, don G. B. Boria, stroncato da un male inesorabile. L'ottimo sacerdote carnico (era nativo di Verzegnis) venne inviato a compiere la sua missione nella cittadina nello aprile 1919: Pontebba era semidistrutta dagli eventi bellici, molti dei suoi abitanti erano ancora profughi. Ma l'opera di don Boria fu instancabile: egli seppe riportare la bella chiesa parrocchiale, che la guerra aveva ridotto ad assai mal partito, agli antichi splendori (non si dimentichi che le origini del tempio risalgono al 1400), e il lavoro fu tale che la Sovrintendenza alle belle arti la dichiarò monumento nazionale; ma il parroco si prodigò sino ad ottenere che la chiesa venisse riconosciuta a santuario. Nelle realizzazioni di don Boria va anche ricordato l'ampliamento delle chiese succursali di Aupa e di Studena Bassa; nè è da dimenticare la creazione della « Casa per bambini soli al mondo » attraverso cui attuò un'opera di assistenza vastissima. Alla memoria del caro, valente sacerdote scomparso, il commosso pensiero dell'Ente « Friuli nel mondo »; ai familiari, sentite condoglianze.

MOGGIO UDINESE — Il Consiglio comunale ha approvato la delibera della Giunta relativa all'impiego di 5 milioni per migliorie boschive nell'ambito del Comune, e quella riguardante la maggiore spesa per l'acquedotto di Bevorchians. Il consesso ha approvato inoltre la perizia suppletiva concernente i lavori di sistemazione, fognatura e acquedotto, e quindi di copertura con porfido, della strada di Moggio Alto nel tratto Gallizis-Madrassi.

Ricchezza di costumi e di colori alla Quintana: sfilano dinanzi al palco imperiale i rappresentanti dei quinteri e dei borghi. (Foto Tino, Udine)

«TIFO» PER LA QUINTANA

La seconda edizione della Quintana — la manifestazione « principe » dell'EMU per il « Settembre udinese » 1963 — ha richiamato, il pomeriggio del 22 settembre, quindicimila persone intorno all'ellisse di piazza I Maggio (il « giardino grande » degli udinesi) e sui declivi del castello: molte di esse erano affluite dalla provincia e dai borghi periferici. E l'attesa degli spettatori non è andata delusa: la rievocazione della seconda visita resa a Udine nel 1368 da Carlo IV di Lussemburgo, imperatore del Sacro Romano Impero, ha fatto « spettacolo », ha acceso gli agonismi, ha suscitato il « tifo » del pubblico.

La manifestazione, che ha dato modo di ammirare ancora una volta gli sfarzosi costumi del Trecento, ha avuto inizio con la sfilata, annunciata dal maestro di campo: sono passate, così, dinanzi alle autorità e al pubblico, le rappresentanze del Comune di Udine (il castello nero campeggiava sulle gualdrappe bianche dei cavalli) e le rappresentanze dei Quintieri (rioni cittadini): di Mercatovecchio con il leone d'oro rampante, di Gemona con il cavallo bianco in campo verde, di Aquileia con l'aquila romana in campo azzurro, di Poscolle-Grazzano con la colomba bianca; e quelle dei Borghi: Cussignacco con sugli stemmi l'aratro, S. Lazzaro con gli arnesi dei ferraiuoli, Cascanan con la ruota e il compasso, Ronchi con il graspo d'uva, Treppo con le insegne dei macellai. Ogni borgo e quintiere aveva tamburini e trombettieri, sbandieratori e palafrenieri, il capitano e il fantino a cavallo, gli armigeri con il sergente; mentre la rappresentanza del Comune di Udine incedeva con magistrati, cerimonieri, valletti, paggi, araldi e maestro dei musici. Seguivano le rappresentanze dei Comuni di Aquileia, Cividale, Gorizia, Gemona, San Daniele. Davanti alla tribuna dell'Imperatore sono poi sfilati i rappresentanti delle Casate nobiliari del Friuli del Trecento: i Porcia, i Caporiacco, gli Strassoldo, i Frangipane, i Varmo, i di Cuccagna, i di Prampero, i di Colloredo Mels, gli Attems, gli Sbrojavacca, i di Brazzà e Cergneu, gli Spilimbergo, i Frattina, i di Manzano, i di Maniago, i Pancera di Zoppola. Nomi onusti di storia: qualcuno, purtroppo, ormai estinto.

Dopo la sfilata, il corteo imperiale: Carlo IV a cavallo (il m.o Plenizio), l'imperatrice (signorina Zenzi), la principessina (Antonietta Parussini); e, con essi, Amedeo IV di Savoia, il poeta Francesco Petrarca, Pileo di Prata vescovo di Padova, Francesco di Carrara, magistrati, frati, cavalieri teutonici con sugli scudi le aquile bicipiti. Poi, dopo un'esibizione degli sbandieratori udinesi, la parte — diciamo così — sportiva della manifestazione. Sono avanzati i fantini rappresentanti i borghi e i quintieri per disputare l'eliminatoria per il « manto scarlatto », vale a dire il più ambito trofeo dei giochi equestri della Quintana. Netta affermazione di Nini Spezzotti, di Mercatovecchio; al secondo e al terzo posto, rispettivamente, Mercatonuovo e Aquileia. Ed ecco farsi avanti il « cavaliere nero », che era apparso l'anno scorso: egli ha portato con sè il tocco più spettacolare dell'edizione 1963 della Quintana: i suoi celebri concittadini, gli sbandieratori di Arezzo, guidati dal prof. Vittorio Dini. Sono apparsi così, con quelli di Arezzo, i vessilli di altre città toscane il cui nome ha un posto di grande rilievo nella storia del Medioevo italiano: Sansepolcro, S. Giovanni Valdarno, Bibbiena, Montevarchi, Poppi, Terranuova, Chiusi della Verna, Cortona, Castiglion Fiorentino, Anghiari, Loro Ciuffenna. Gli aretini hanno dimostrato quale perizia sia necessaria all'arte di sbandierare: passaggi a fil di terra, scambi, lanci, prese, sono stati eseguiti con una maestria che ha mandato in visibilio le 15 mila persone stipate sulle rive del castello e nelle due lunghe tribune innalzate ai lati della corsia principale di piazza I Maggio. Infine, è stata la volta della « carica al moro » da parte dei rappresentanti dei borghi eliminati nella corsa per la conquista del « manto scarlatto ». E' riuscito vittorioso il quintiere Poscolle-Grazzano, che si è aggiudicato così lo « zendado rosa », consegnato dalla Principessina.

E, infine, la gara che — almeno agli effetti agonistici — segna il culmine dei giochi equestri della Quintana: la « finalissima » fra Mercatovecchio, Mercatonuovo, Aquileia, S. Lazzaro, Cascanan e Ronchi per la conquista del « manto scarlatto ». Gara di velocità, due giri intorno all'ellisse, altri incitamenti del pubblico: ciascuno, ovviamente, fa il « tifo » per il proprio borgo o quintiere, ma già al primo giro il cavallo nero del giovane Balistreri, di Borgo Ronchi, è in testa e non si lascia sfuggire la vittoria. E' lo stesso imperatore a consegnare il manto rosso, che Borgo Ronchi custodirà sino all'anno venturo.

Applausi, applausi per tutti. A sera, i sostenitori del borgo vincitore hanno brindato a lungo: sino al mattino dopo. Come accade, in fondo, per tutte le feste. E la Quintana 1963 è stata una festa di grida, di ovazioni, di colori, che rimarrà a lungo nel ricordo di migliaia di friulani.

Dalle Valli del Natisone

CIVIDALE — Il sen. Pelizzo ha inaugurato ufficialmente la bonifica di Purgessimo e la nuova ampia asfaltata che congiunge il paesino al capoluogo. Sono stati bonificati oltre 250 campi friulani.

CIVIDALE — La « festa dell'amicizia », celebrata sul Matajùr, ha incontrato fervido entusiasmo. La manifestazione è stata curata dal CAI, in collaborazione con gli alpini del « Cividale ».

S. PIETRO AL NAT. — Il 30 settembre è entrato in funzione il nuovo ripetitore di Monte Purgessimo, per cui in tutte le valli del Natisone la ricezione radiofonica è assai migliorata. Purtroppo non è entrato ancora in funzione il ripetitore televisivo.

PULFERO — Con l'intervento delle autorità sezionali e locali e di un folto stuolo di « penne nere », è stato festeggiato il 25° della fondazione del locale Gruppo degli alpini in congedo.

PREMARIACCO — Alla presenza delle autorità provinciali e con l'intervento di numerosi soci e simpatizzanti, è stata inaugurata la nuova sezione dei donatori di sangue.

PREPOTTO — Il Consiglio comunale ha approvato il seguente o.d.g.: approvazione del progetto per la sistemazione e l'asfaltatura delle strade interne di Prepotto, Albana, Bodigoi, Cosson e Podresca, per l'importo di 15 milioni, e richiesta del contributo statale su tale spesa; ratifica relativa all'assunzione della parte di spesa non coperta dal contributo statale per i lavori di prolungamento dell'acquedotto per la località di Polonetto.

TAIPANA — Il Consiglio comunale ha approvato all'unanimità le seguenti delibere: perizia di variante della scuola di Platischis; esproprio per l'allargamento della strada di Montemaggiore; assunzione d'un mutuo di 8 milioni di lire per copertura di spese straordinarie.

Nello sfondo, San Pietro al Natisone; in primo piano, la frazione di Vernasso.

Dalla Bassa

PALMANOVA — I tradizionali festeggiamenti dell'« Ottobre palmarino », che negli anni scorsi erano stati guastati dal maltempo, nell'edizione 1963 sono stati coronati da pieno successo per le magnifiche giornate di sole che hanno permesso lo svolgersi di tutti i numeri messi in cartellone dalla sezione dei combattenti e reduci, cui l'iniziativa si deve. Oltre al 27° congresso della Deputazione di storia patria, si sono avuti la pesca gastronomica, la mostra dei pittori locali, concerti, gare di bocce, mostra delle vetrine, tombola benefica, premiazione dei vincitori del concorso pubblicitario per il manifesto « Visitate Palmanova, monumento nazionale ».

MERETO DI TOMBA — La « sagra del perdon » ha avuto quest'anno particolare successo, grazie ai numerosi giochi popolari, all'incontro calcistico che ha opposto la squadra locale a quella del Martignacco, alla tombola in piazza della Vittoria, alle note di una scelta orchestrina e alla fantasmagoria delle luci e dei colori. Si è voluto salutare, così, il felice compimento di tutta una serie di opere: demolizione del vecchio campanile, elettrificazione delle campane, impianto d'illuminazione nell'interno della chiesa, nuova pala di S. Giovanni Bosco opera del pittore Fred Pittino, sistemazione del sagrato della chiesa con piattaforma di cemento. Successivamente, alla presenza delle autorità provinciali e comunali, sono stati inaugurati i nuovi locali della Cooperativa di consumo, la cui linea moderna ha conferito un miglior aspetto al centro del paese.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

Attenzione!

Nel numero scorso del giornale abbiamo inserito un foglio-avviso e una busta per tutti i nostri lettori, allo scopo di rendere più facile il modo di rinnovare l'abbonamento a « Friuli nel mondo » per il 1964.

Coloro che hanno già versato l'abbonamento per l'anno prossimo, non si adòmbrino: il foglietto e la busta non li riguardano. Trattengano, tuttavia, l'uno e l'altra: potranno servire per l'abbonamento 1965 o per passarli ad altri friulani affinchè si abbonino a loro volta.

AFRICA

BUSETTO Giacomo - ADDIS ABEBA (Etiopia) - Il dott. Pellizzari ci ha versato le L. 1200 (saldo abb. 1964) consegnategli a Cordenons in occasione del 40° congresso della Filologica. Grazie di cuore. Ben volentieri salutiamo per lei tutti i parenti a gli amici in Friuli, in Abissinia e nel mondo.

CECCONI Daniele - JOHANNESBURG (Sud Africa) - L'abbonamento 1963 ci è stato saldato dalla sig. Maria Zanier. Grazie a tutt'e due; *mandi!*

CIMENTI Luigi - MOGADISCIO (Somalia) - La rimessa di L. 10.200 ha saldato le annate 1962, 63 e 64 (via aerea). Vivissime grazie e fervidi auguri.

AUSTRALIA

BARACETTI Giovanni - REDFERN (Sydney) - Con saluti cari da Rivolto, grazie per il saldo 1963.

BULFONI Luciano e MARGHERIT Bruno - ADELAIDE - Infiniti ringraziamenti per la bella, graditissima lettera, e per il saldo 1963. Cordialità e voti di bene da Codroipo.

CASANOVA Luigi - COOMA - e Walter - SYDNEY - Ringraziamo cordialmente per il saldo 1963 inviatoci per entrambi dal sig. Luigi. Saluti cari da Ravaseletto.

CELI Santo - SYDNEY - Cordialità da Collerumiz di Tarcento e vive grazie per il saldo 1963.

CHIARUTTINI Corrado - GLENROI - MELBOURNE - A posto il 1963. Grazie, saluti, auguri.

COMELLI Gio Batta - WAGOORA - Le due sterline saldano il 1963 e 64. Grazie; cordialità augurali da Borgo Valle di Nimis.

COMELLI Valentino - NORTH CHARLTON (Vic.) - I 100 scellini hanno saldato l'abbonamento 1963 (sostenitore). Con ringraziamenti cordiali, saluti cari.

CULETTO Basilio - NORTHAM - Ben volentieri salutiamo per lei e famiglia tutti i parenti e gli amici sparsi nel mondo. Grazie della sterlina, che ha saldato il '63.

FORNER Caterina - KINGSTON (Canberra) - Grazie, gentile signora: il 1963 è sistemato. *Mil salûz fur'eus.*

ODORICO Luigia - FAIRFIELD - Al saldo 1963 per lei ha provveduto il sig. Vittorio Melocco, che con lei ringraziamo. Saluti da Lestans e da Ramuscello.

SARTOR John - BRISBANE - La sterlina la fa nostro abb. sostenit. per il 1963. Grazie, auguri.

SIMEONI Carmen Rosita - IVANOHE (Melb.) - A mezzo della Libreria Tarantola di Udine ci è stato versato l'abb. 1963 per lei. Grazie; *mandi!*

SINICCO Pio - WILSON - Saluti cari da Vedronza e vive grazie per il saldo 1963.

SNAIDERO Lucio - GRIFFITH - Cordialità augurali dalla cognata, signora Belinda, che ci ha corrisposto il saldo 1963 per lei. Grazie; ogni bene.

SOMMARO Riccardo - ANNAUDALE (Syd.) - L'abb. 1963 (posta aerea) ci è stato per lei versato dal parroco di Sammardenchia di Tarcento, che cordialmente saluta. Da noi, grazie e auguri.

STURMA Pietro - MACKAY (Qld.) - Con vive cordialità da Nimis, grazie per il saldo 1963 (sostenit.).

I gemelli William e Bruno Bertuzzi, residenti a Parigi, salutano... dalla carrozzina bipostro tutti i parenti e gli amici di papà Corrado e quelli della loro nonna, signora Tecla Chiaresio, che questa foto ci ha inviato in occasione d'una visita al Friuli e alla casa avita in Fagagna.

La signora Teresa Tomada (terza da sinistra), da 8 anni residente in Canada, è rimasta entusiasta della sua recente visita in Friuli. La foto la ritrae in compagnia della madre e di alcuni parenti sulla soglia della casa natale, da dove saluta cordialmente i familiari e gli amici emigrati.

EUROPA

ITALIA

CAPPELLETTI prof. Armando - SANREMO - e COMINA Giuseppe - VENTIMIGLIA - All'abbonamento 1963 per entrambi ha provveduto il sig. Mario Mattiussi, che con voi cordialmente ringraziamo. Auguri!

CHIVILO' ing. Renato - TORINO - Rinnovate, vivissime grazie per il versamento di L. 5000 che la fa nostro abbonato sostenitore per il 1963. Infiniti auguri a lei e a tutti i dirigenti e i soci dell'attivissimo « Fogolâr ».

FORMENTINI Pietro - ROMA - Abbiamo provveduto alla spedizione delle copie nel senso da lei indicato. Grazie per le L. 1000 inviateci, e grazie anche per le cortesi, estremamente lusinghiere parole rivolte al nostro periodico. La salutiamo cordialmente, con una forte stretta di mano.

MERIGO Giuditta - BRESCIA - La sorella, signora Amelia Santin, ci ha spedito da Zurigo la quota d'abb. 1963 per lei. Grazie a tutt'e due; cordialità.

NADALINI Mario - MILANO - La sua cara mamma e la sua buona figliola, che la salutano con tutto l'affetto dal suo bel Travesio, ci hanno spedito vaglia di abb. 1963 per lei. Infinite grazie e auguri d'ogni bene.

ROMAN Primo - MILANO - Le rinnoviamo il grazie, già espressole in occasione della sua visita ai nostri uffici, per l'abbonamento 1963 per lei e a favore dei sigg. Armando Brun, Giacomo Cattaruzzi, Bruno Colussi, Antonio De Cecco, Ottavio Di Domenico, Giovanni Marcolina, Clodoveo Martinuzzi, geom. Aldo Miotto, Giorgio Popesso, Silvio Protti, geom. Libero Salvadori e Marino Selva, tutti residenti in Milano, e per i sigg. Marcello Cattaruzzi e Sante Crozzoli, rispettivamente residenti a Vigidulfo (Pavia) e ad Arese (Milano). A lei e agli amici tutti, con i più cordiali saluti, gli auguri fervidissimi di ogni bene.

SANDRINI P. Vittorio - SACCOLONGO (Padova) - Si consideri nostro abb. sostenit. per il 1963. Grazie; voti di bene.

SANSON Franco - VENEZIA - Al saldo dell'abb. 1963 per lei ha provveduto lo zio. Grazie a tutt'e due. Cordialità.

SCUBLA don Giuseppe - PADOVA - e Antonio - ROMA - Grazie a tutt'e due per il saldo 1963 inviatoci da don Giuseppe. Infiniti voti di ogni bene.

STEFANUTTI Giovanni - ROMA - Il rev. parroco di Alesso ci ha versato la quota 1963 per lei. Grazie a tutt'e due, e un cordiale *mandi.*

ZUCCHET Gino - MILANO - Il familiare sig. Giovanni le fa omaggio dell'abb. 1963 al nostro giornale. Grazie e saluti a tutt'e due. Buona lettura!

Ringraziamo anche i seguenti signori, tutti residenti in Friuli e tutti abbonati per il 1963:

Colonello Giuseppe, Sequals (a mezzo dei sigg. Aldo e Bruna Zuliani, resid. in Belgio); Comand Eugenio, Mortegliano; Macasso Igino, Flaibano; Maddalena Giuseppina, Fanna; Marano Guglielmo ed Elisa, Pozzo di Codroipo (a mezzo del figlio Ercole, resid. in Francia); Marini Antonio, Gemona (a mezzo del fratello Bruno); Martin Alberto, Osais di Pesariis (1963 e 64); Mauro Vincenzo, Caneva di Tolmezzo (1963 e 64); Mecchia Elvino, Osoppo; Merlo Palmira, Udine. Infine, il sig. Bruno Cudin, residente in Hamilton (Canada), ci ha spedito l'abbonamento 1963 a favore dei sigg. Melania Cudin, Antonio Trevisan e Sergio Viola, tutt'e tre residenti in Sivigliano di Rivignano.

AUSTRIA

TOMADINI Pietro - BRUK AD MUR - Ricordando con simpatia la sua gradita visita, le rinnoviamo il nostro grazie per il saldo 1963. *Mandi!*

BELGIO

BASCHIERA Basilio - HORNU - Rinnovate grazie per la cortese, gradita visita, e per il saldo dell'abb. 1963. A presto rivederci.

FIORETTO Carlo - HUCCORGNE (Liegi) - A posto il 1963: grazie; cordiali auguri.

FLAUGNATTI Giovanni - YVOIR - Vivissime grazie anche a lei: in regola per il 1963. *Mandi!*

SEDRAN Regina - GENT - Da Arba, il sig. David Ippolito ci ha spedito vaglia d'abb. 1963 per lei. Grazie, voti di bene.

SERAFINI Quinto - DAMPREMY - Grazie: saldato il 1963. Un caro *mandi.*

STELLA Giovanni - SERAING - Ricambiamo con tutta cordialità i graditi auguri, e salutiamo affettuosamente per lei parenti ed amici, nonchè i compaesani di Andreis in tutto il mondo. Grazie per il saldo 1963.

FRANCIA

BASCHERA Emilia - CHAMPIGNY SUR MARNE - Il cugino sig. Marco Fabrizio ci ha cortesemente saldato il 1963 per lei. Grazie cordiali. Con i saluti cari dal suo familiare, si abbia il nostro augurio più fervido.

BEACCO Antonio - ALENÇON - Con viva gratitudine per il bell'augurio e per l'apprezzamento verso l'opera nostra, la ringraziamo per il saldo 1963 e le inviamo tanti saluti da Celante di Castelnuovo. Un cordiale *mandi.*

BELLO Plinio - DECINES - Le rinnoviamo il nostro grazie per la gradita, gentile visita ai nostri uffici, e per il saldo 1963.

BOMBASARO Pietro - VALENCIENNES - Da Lestans, il familiare sig. Vittorio ci ha spedito vaglia di L. 1200 a saldo del secondo semestre 1963 e primo sem. 1964. Grazie a tutt'e due; cordialità.

FABBRO Carlo - ROYAN - Con tanti cari saluti da Buia, grazie per il saldo 1963.

FABRICI Angelo - MARSIGLIA - Le abbiamo rispedito una copia del giornale dal n. 110 in poi al nuovo indirizzo. Grazie per il saldo 1963. Ben volentieri salutiamo per lei l'amato paese di Clauzetto.

FACCI G. B. - SAINT MAUR - Da Zuglio ci è giunto il suo vaglia di L. 1600. Grazie. Si consideri nostro abb. sostenit. per il 1963. *Mandi!*

FELCHER Angelo - JEUMONT - Grazie per il saldo 1963 e saluti augurali da Magnano in Riviera.

FEREGOTTO Francesco - GERZAT - I familiari, che con affetto la salutano beneaugurando, hanno provveduto a versarci la quota 1963 per lei. Grazie; una cordiale stretta di mano.

FILAFERRO Erminia e Giuseppe - SURESNES - Il sig. Orlando Franceschini, rispettivamente fratello e cognato, che vi saluta affettuosamente con tutti i familiari, ci ha versato per voi il saldo 1963. Grazie di cuore e un augurale *mandi.*

FLUMIANI Luigia e Umberto - PRISSAC-INDRE - Rinnoviamo al sig. Umberto il nostro ringraziamento per la cortese, gradita visita, e per il saldo 1964 (l'abb. per l'anno in corso era già stato regolarizzato). A tutt'e due, i nostri auguri più cari.

FORGIARINI Pietro - AULNAY SOUS BOIS - Grazie: saldato il 1964, essendo già a posto l'abb. per l'anno in corso. Una cordiale stretta di mano.

FOSSALUZZA Olivo e Giuseppina - BOURGES (Cher) - Ricordando con simpatia la vostra gradita visita ai nostri uffici, vi rinnoviamo il nostro grazie per il saldo 1964. *Au revoir!*

FOSSALUZZA Pellegrino - BOURGES (Cher) - Ricevuto l'assegno: a posto il 1963. Grazie; cordialità augurali.

FRANZ Maria - DECINES - Benvenuta nella nostra famiglia! La gentile signora Nadina Carniello ci ha inviato la quota 1963 per lei. Grazie. Auguri di benessere e prosperità.

INGHILTERRA

BRUN Antonio - LONDRA - Grazie: saldato il secondo semestre 1963 e il primo sem. 1964. *Mandi!*

BRUN Vincenzo - LONDRA - La sterlina (L. 1720) ha saldato il 1963 in qualità di sostenit. Infinite grazie e cordiali saluti da Fanna.

FANCINI C. e fam. - WOOLTON (Liverpool) - Da Torviscosa, la gentile signora Mary Amat ci ha spedito vaglia d'abb. 1963 (grazie) a vostro favore. Con i suoi saluti, vi siano graditi i nostri.

SARTOR Ernesto - LONDRA - Il figlio Davide, che con affetto la saluta, ci ha corrisposto per lei il saldo 1963. Grazie, saluti, auguri.

SARTOR Fiore - LONDRA - La sterlina la fa nostro abb. sostenit. per il 1963. Grazie. Volentieri salutiamo per lei parenti ed amici di Orgnese di Cavasso Nuovo emigrati sotto tutti i meridiani e i paralleli della Terra.

Questa foto è stata scattata in occasione dei 50 anni di matrimonio dei coniugi Rosa e Pietro Londero, nativi di Osoppo ma residenti a Migennes (Francia). Tutt'intorno agli « sposi d'oro » sono i figli e i nipotini, fratelli, cognati. Una « fotografia di famiglia », insomma, attraverso la quale tutto il gruppo ricorda con nostalgia il Friuli e con augurio i parenti nella « piccola patria ».

NORD AMERICA

CANADA

CAMILOTTO Baldo ed Ella - WINDSOR - Ricevuti gli 8 dollari a saldo dell'abbonamento 1963 per voi e per i sigg. Bruno e Clorinda Nicodemo, Luigi e Pierina Camilotto, Luciano e Rina De Michiel, che con voi ringraziamo cordialmente.

CANDERAN Pietro - MONTREAL - Ben volentieri, ringraziando per il saldo 1963 (sost.), salutiamo per lei i suoi familiari residenti in Solimbergo e Chievolis. Direttore e collaboratori del giornale ricambiano cordialità.

CANDUSSI Arturo - WINDSOR - Ringraziandola per la gradita, diffusa lettera (i sentimenti di attaccamento al Friuli le fanno onore; bravo!), accusiamo ricevuta del saldo 1963 e inviamo a lei e famiglia tanti saluti cari da Bressa di Campoformido.

CAPARINI Maddalena - POWELL RIVER - Grazie: saldato il 1963. Un caro *mandi.*

CELANT Isidoro - BAIE COMEAU - Esatto: i 5 dollari saldano il 1962 e il 1963 in qualità di sostenitore. Grazie. Ben volentieri salutiamo per lei Clauzetto, di cui confidiamo pubblicare una volta o l'altra la fotografia.

CHIESA Dino e Irma - THOROLD - Ora che siete abbonati (ricevuto il saldo 1963: grazie) vedrete che il giornale vi giungerà sempre e con assoluta puntualità. Salutiamo per voi S. Lorenzo di Sedegliano e i compaesani in patria e all'estero.

COCCHIO Armando - PORT CREDIT - A posto il 1963. Grazie. Cordialità da Biauzzo di Codroipo.

COLAUTTI Antonio - OLDCASTLE - Saldato il 1963. Si abbia, con il nostro grazie, tanti saluti da Pescincanna e da S. Pietro al Natisone, dove risiedono i suoi familiari.

COLUSSI Vittorio - PRINCE RUPERT - I tre dollari cortesemente inviatici saldano il 1963 come sostenitore. Grazie. Salutiamo con piacere, per lei e per i suoi cari, la famiglia del sig. Antonio Valentinuzzi resid. in Casarsa. Ha visto la fo-

I sigg. Fidelma ed Alfonso Muzzolini, felici sulla soglia della loro nuova casa in Carvin (Francia), salutano i familiari in Friuli e tutti gli amici sparsi nel mondo.

Il sig. A. Pascoletti, unitamente alla sorella, al cognato e ai nipotini (tutti da Attimis), saluta dalla lontana Australia gli amici e i corregionali emigrati nei cinque continenti.

La signora Ines Todero in Gardella, nativa di Toppo di Travesio ma residente negli Stati Uniti d'America, ha fatto ritorno in Friuli, dopo 42 anni d'assenza, per incontrarsi con il fratello Antonio, che con lei la fotografia qui ritrae. Entrambi salutano, beneaugurando, familiari, compaesani ed amici in tutto il vasto mondo.

to del suo paese nel nostro numero di ottobre? Confidiamo di averle fatto cosa gradita.

COMELLO Fausto - TORONTO - Ricordando con piacere la gradita visita ai nostri uffici, le rinnoviamo il grazie cordiale per il saldo 1963 e 64 (sostenit.).

COMMISSO Lorenzo - TORONTO - Con un caro *mandi* da Passariano e da Codroipo, grazie per il saldo 1963.

COSMANCINI Nada - NANAIMO - Grati per il saldo 1963, la salutiamo con augurio da Azzida, dalle pendici del Matajur e dalle rive dell'Alberone.

CREMA Cesare - TRAIL - Saluti cari da Casarsa e vive grazie per il saldo 1963.

CUDIN Bruno - HAMILTON - Le siamo grati per il saldo dell'abbonamento 1963 per lei e per i sigg. Mario Viola, Angelo Rocco, Luigi Trevisan, Celso Boccalon, Ercole Jonico, tutti residenti in Hamilton, e per i sigg. Melania Cudin, Sergio Viola e Antonio Trevisan, resid. a Sivigliano di Rivignano, nonchè per il sig. Elio Rocco resid. a S. Benedetto del Tronto. Grazie cordiali a lei e a tutti.

GAMBIN Toni - TORONTO - Grazie per i saluti, che estendiamo a suo nome a tutti i compaesani di Codroipo, e per la « parabola » dai lei inviataci e che qui trascriviamo: « No covente nassi in Palestine per jessi Ebreos ». Un cordiale *mandi*.

MALISANI Girolamo - TORONTO - I 5 dollari cortesemente inviatici hanno saldato l'abbonamento 1963 e 64 (sostenitore). Infinite grazie e cordiali saluti.

MAURO Romano - HAMILTON - Ricambiando i graditissimi saluti ed auguri, ringraziamo per il saldo 1963 per lei e per il fratello Alessandro, nonchè per i sigg. Angelo Carlin, Giovanni Perco e Giuseppe Trevisan, tutti residenti in Hamilton.

MAZZORINI Luigi - WINDSOR - Con saluti cari da Biauzzo di Codroipo, grazie per il saldo 1963.

MESAGLIO Angelo - SAULT S.TE MARIE - Regolarmente ricevuti i due dollari a saldo dell'abb. 1963. Grazie. La salutiamo con augurio da Martignacco, Ciconicco e Villalta.

MION PISCHIUTTA Giulia - MONTREAL - Le siamo riconoscenti per le cortesi espressioni (il nostro giornale non è però « il più bello del mondo »: ci accontentiamo sia un bel giornale: e soprattutto serio, scritto col cuore e impostato con intelligenza; grazie, comunque, per l'apprezzamento, che dice l'affetto e la stima che la legano al nostro lavoro) e per i sei dollari a saldo dell'abb. 1963 e dell'« Avanti cul brun ». Volentieri salutiamo Udine per lei e altrettanto volentieri avremmo pubblicato la fotografia delle sue bambine Lina, Annamaria ed Erika se lei non avesse dimenticato di accluderla alla lettera. Si è trattato, evidentemente, di una distrazione: fatto è che nella lettera la foto non c'era. Vuol inviarcela? Grazie anticipate. Mille cose care.

MORELLO Pietro e Vittorina - DOWNSVIEW - Grazie per la bella lettera e per il saldo 1963. Salutiamo per voi i sigg. Antonio Morello e Guido Scaini in Codroipo. Il dott. Pellizzari ricambia cordialmente gli auguri.

MOROCUTTI Arnaldo - MONTREAL - Con saluti cari da Villa Santina, grazie per il saldo 1963.

POLANO Giuseppe - SUDBURY - Ringraziamo lei, i genitori Italico e Maria, il fratello Italo e i familiari tutti per l'omaggio dei 5 dollari all'Ente al fine di onorare la memoria del sig. Mattia Violino, deceduto il 9 luglio in New York. Vi siano gradite, con le espressioni del nostro cordoglio, i saluti più cordiali.

TAMBOSSO Bruno - MONTREAL - Rinnovate grazie per la cortese visita ai nostri uffici e per l'omaggio di L. 1000 a favore della nostra istituzione.

MESSICO

CANCIANI Arturo - MEXICO - Con saluti cari da Veneò, grazie per i due dollari a saldo dell'abb. 1963. *Mandi!*

STATI UNITI

CADELLI Pietro - NEW YORK - Grazie per i 5 dollari a saldo dell'abb. 1963 e 64 (sostenit.). Saluti da Rovere-do in Piano.

CALLIGARIS Guido - DETROIT - Rinnovandole le espressioni del nostro gradimento per la cortese visita, accusiamo ricevuta del saldo 1963, 64 e 65. A ben rivederci!

CANCIAN Adelchi - ASTORIA - Ricambiamo di cuore gli auguri e, ringraziandola per il saldo 1963 e 64, salutiamo volentieri per lei Pozzo di S. Giorgio della Richinvelda.

CANCIAN Valentino - BRONX (N. Y.) - Lei chiede, praticamente, una cosa impossibile. La Filologica non può ricordare una novella (e il titolo?) scritta nel 1933 da un maestro cordenonese (e il nome?). Sono passati ben 30 anni da allora! Indichi almeno il titolo della pubblicazione su cui lo scritto apparve. Grazie per i due dollari, che saldano il 1964, essendo già stata versata la quota per l'anno in corso.

CANTARUTTI Evelina - EL CERRITO - Grazie per le cortesi espressioni e per il saldo 1963. Ricambiamo saluti ed auguri.

CARAMATTI ROMAN Maria - TUCSON - Con mille ringraziamenti per il saldo 1963, esaudiamo la sua preghiera: salutiamo a suo nome tutto il Friuli.

CARLON Antenore - NEW YORK - La ringraziamo per i 5 dollari a saldo dell'abb. 63 per lei e per il sig. Valentino Panizzut. Entrambi sostenitori. Cordialità da Budoia.

CASSINI Giovanni - CHICAGO - Grazie, caro amico! Saldato il 1963. Infiniti auguri da Zoppola.

VETERANO DEL LAVORO

Il sig. Giovanni Pagnutti, da S. Daniele, ha festeggiato in questi giorni il suo 80° compleanno. Benchè alla quarta coscrizione, egli conserva intatte tanto la memoria che le energie: la prima, per rievocare avvenimenti ed episodi del secolo scorso; le seconde, per permettersi il lusso — alla sua età! — di trascorrere il pomeriggio dei giorni festivi sui campi di bocce, dove non solo coltiva lo sport preferito, ma dà addirittura dei punti a molti giovani. Dei suoi 80 anni, tolti quelli della fanciullezza, del servizio militare di leva e nella prima guerra mondiale, il buon « siôr Giovanìn » ne ha trascorsi più della metà negli Stati Uniti d'America, dove ha lavorato sodo e dove ha dedicato appassionata attività alla « Famèe furlane » di New York, nonchè all'assistenza — soprattutto negli anni più critici — verso i nuovi emigrati. È proprio per questa sua opera il « comendatôr » gode di molte amicizie e di larghe simpatie in Friuli e oltre l'Oceano. Per gli 80 anni del sig. Giovanni Pagnutti, unendoci al voto dei familiari e dei numerosissimi estimatori, esprimiamo gli auguri più fervidi di altri giorni felici.

I piccoli Marina Braidotti e Pierluigi De Tullio hanno ricevuto per la prima volta Gesù nel loro cuore nella solenne cornice della basilica delle Grazie di Udine. Eccoli dinanzi all'altare dove hanno pregato per tutti i loro cari, e con particolare fervore per i rispettivi papà: Mario Braidotti e Nicola De Tullio, emigrati in Francia.

CESELLI Gustavo - DETROIT - Salutiamo per lei Sequals, e la ringraziamo per il saldo '63.

CHIESA JENSEN Valentina - DES MOINES - Grazie: sistemato il 1963. Cordialità augurali da S. Lorenzo di Sedegliano.

CIBISCHINO Giulio - NEW YORK - Ricevuti i 6 dollari a saldo dell'abb. 1963 per lei e per le signore Maria ed Emilia Toneatto, che con lei ringraziamo. Un caro *mandi* da Castions di Strada.

CILIA Arturo - LONG ISLAND - A posto il 1963. Grazie, saluti, auguri.

COLUSSI Dante - FILADELFIA - Grazie vivissime anche a lei: saldato il 1963 e 64.

COLUSSI Rosa - BRIDGEVILLE - Il dollaro inviatoci ha sistemato l'abbonam. per il primo semestre 1963. Siamo certi che l'altro dollaro, a totale saldo dell'abbonam., non tarderà. Grazie anticipate.

COZZI Achille - EAST HAMPTON - Le rinnoviamo le espressioni del nostro gradimento per la cortese visita e per il saldo 1964. Arrivederci presto, speriamo.

CRAINICH Giuseppe - BRIDGEPORT - I due dollari hanno saldato l'abbonam. 1963. Grazie di cuore e auguri di bene.

CROZZOLI Sante - NEW YORK - Sì, tornando in Friuli troverete la « piccola patria » letteralmente trasformata. Auguriamo a lei e a tutti di tornare presto, dunque. Ben volentieri, ringraziando per il saldo 63, salutiamo per lei Redona natale.

MADDALENA Ottorino - BATTLE CREEK - Ringraziandola cordialmente per i 5 dollari a saldo dell'abb. sostenit. 1963, si abbia infiniti auguri di bene.

MARCOLINA Agostino - STAUNTON - Grazie: a posto il 1963. Si abbia tante cordialità, unitamente alla famiglia, dal suo caro paese: Poffabro.

MARTIN Giovanni e Rosina - BURBANK - I due dollari hanno saldato il 1963. Grazie. Saluti cari da Castions di Zoppola.

MICHIELINI Colomba - NORTH BERGEN - Perdoni il ritardo con cui la ringraziamo per il saldo 1963: la corrispondenza è tanta! Auguri, auguri cordiali.

MINCIN Secondo ed Emma - BRONX - Grazie cordiali per i 15 dollari, pari a L. 9255, a saldo dell'abb. 1963 per voi e per i seguenti signori: Emilio Minin, Sileno Mincin, Vittorio Saura, Fara Elvira Maraldo, Pietro Del Do e Giacomo Soprasasa, tutti resid. in Bronx, nonchè per il cugino sig. Ernesto Cilia, già residente in Meduno ed ora emigrato ad Olivone (Canton Ticino, Svizzera). Ben volentieri salutiamo per il sig. Soprasasa i familiari e compaesani di Fresis di Enemonzo. Cari auguri a tutti.

MION Roberto e Mario - KALAMAZOO - A posto il 1963. Grazie. Cordialità e voti di bene da Fanna.

MIROLO Luigi - COLUMBUS - Poichè l'abb. 1963 era già stato regolarizzato, gli 8 dollari cortesemente inviatici valgono a saldo del 1964 e 65 in qualità di sostenit. Saluti cari da Tauriano e da Spilimbergo.

MORETUZZO Settimo - BUFFALO - Saldato il 1963. Con vivissime grazie, un caro *mandi*.

PANIZZUT Valentino - BEDFORD VILLAGE - Il sig. Antenore Carlon le ha fatto gentile omaggio dell'abb. 1963 in qualità di sostenit. Grazie cordialissime a tutt'e due.

ROSA Giovanni - S. FRANCISCO - Vivissime grazie per il dollaro speditoci in cortese omaggio. Saluti cari da Frisanco.

TONEATTO Maria - NEW YORK - ed Emilia - BRONX - Da parte del sig. Giulio Cibischino ci è giunto il saldo dell'abb. 1963 per voi. Grazie a tutt'e tre, e auguri di buona lettura e di felicità.

SUD AMERICA

ARGENTINA

CANTARUTTI Mario - PLATANOS - Il saldo 1963 per lei ci è stato versato dai suoi familiari, che con affetto ed augurio la salutano. Da noi, grazie e cordialità.

CARGNELLI Giovanni - ROSARIO - Si abbia i saluti più cordiali del nostro caro Pio Agarinis, il quale ci ha corrisposto la somma di L. 1800 per lei. Poichè lei è a posto con le quote sino a tutto il 1964, il versamento effettuato dal nostro comune amico salda il 1965 in qualità di sostenit. *Mandi!*

COMUZZI Ivo - MARTINEZ (B. A.) - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti della sorella, che ci ha versato per lei l'abb. 1963. Da noi, grazie e voti di ogni bene.

COSSARINI Felice - BUENOS AIRES - La sua lettera non solo è chiarissima, ma è anche assai bella. Grazie di cuore. È grazie per le L. 2200, tramite banca, che saldano l'abb. 1963 e 64.

CRAGNO, famiglia - BUENOS AIRES - La rimessa di L. 1200 ha saldato il 1963. Grazie. Saluti augurali a tutti, con una stretta di mano.

MADUSSI Alberto - BARRIO ALTAMIRA (Cordoba) - Il cognato sig. Augusto Aita, che le invia cordiali saluti, ci ha saldato per lei l'abb. 1963. Con vivissime grazie, auguri.

MARCUZZI Gierino - CORDOBA - Le abbiamo scritto a parte, pregandola di comunicarci il suo precedente indirizzo. Qui le rinnoviamo la preghiera, ringraziandola per l'assegno di L. 2200 che la fa nostro abb. sostenit. per il 1963.

MARCUZZI Gioiello - LA FALDA - La ringraziamo per la rimessa di L. 1600 (si consideri nostro abb. sostenit. per il 1963) e per i graditi saluti, che di cuore ricambiamo.

MARTINIS SALA Gemma - GODOY CRUZ - Dalla familiare signora Maria ci è pervenuto, da Forni di Sotto, vaglia d'abb. 1963 a suo favore. Grazie a tutt'e due; fervidi auguri.

MORANDINI Catalina - BUENOS AIRES - Il saldo 1963 ci è stato versato dal sig. Mirolo, che con lei ringraziamo. Saluti cordiali.

MOROLDO Lino - VILLA MARTELLI - Da Moggio Udinese, il sig. Luigi Treu ci ha spedito vaglia di L. 2400 a saldo dell'abb. 1963 e 64 per lei. Infinite grazie; cordialità.

TESOLIN Aquilino - RAMOS MEIJA - Lei ci ha saldato l'abb. 1962: sa bene, pertanto, che la quota d'abb. per un anno è di L. 1200 (oltre tutto, è indicato anche nella testata del giornale). Saluti cari da Pravisdomini.

VARVASINO Enrico e GRACCO Giovanni - GOYA - Ricevuto l'assegno di L. 4.495 a mezzo banca: saldato, per entrambi, l'abb. 1964 in qualità di sostenit. Grazie. Ricambiamo cordialmente auguri d'ogni bene.

VENEZUELA

MENAZZI don Ezio - S. JUAN DE LOS MORROS - La sua lettera è molto simpatica e noi le siamo grati di avercela indirizzata. Grazie per gli 8 dollari: saldato il 1962 e 63 per lei e per il sig. Eddo Pittis. A tutt'e due una cordiale stretta di mano e fervidi auguri di ogni bene.

MERLO Arnaldo - VALERA - La sua cara e buona mamma, che attraverso le nostre colonne le invia auguri affettuosi, ci ha corrisposto il saldo 1963 per lei. Grazie a tutt'e due, e vive cordialità.

ERMETE PELLIZZARI

Direttore responsabile

Tipografia G. B. Doretti - Udine

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116